

Valtorta - Bergamo / Ecomuseo e museo etnografico di Valtorta, guida

Valtorta est un bourg que l'on peut déjà situer dans les Préalpes bergamasques. Où l'on découvre déjà un petit air des Alpes malgré que ce ne soit ici qu'à une altitude de moyenne montagne.

On est accueilli dans cette localité par une grande pendule, pierre et verre et mouvement placé à quelque 3 mètres de haut, ou plus, ou moins. Et pourtant nous ne sommes d'aucune manière dans un espace consacré à l'horlogerie. Simple et heureuse initiative, comme peuvent en avoir avec talent et imagination nos transalpins.

C'est un bon accueil, très positif, car la petite cité non seulement possède un restaurant de qualité, une laiterie qui fabrique des spécialités qui sont de petites merveilles, mais encore vous offre de découvrir un musée hors du commun. Celui-ci est établi dans une ancienne maison bourgeoise qui peut dater du XVIIIe. Nous n'avons pas su découvrir la date de cette construction antique, néanmoins nous avons déjà pu la visiter par deux fois avec le même plaisir. Il y a ici du vieux ! Il y a aussi que l'on peut retrouver la vie d'autrefois par la grâce d'un mobilier d'époque ainsi qu'une multitude d'objets. On remarque que ceux ayant trait à l'industrie laitière nous sont connus, comme quoi la fabrication du fromage sous ses formes les plus ordinaires, est connue dans toute l'Europe occidentale alpine et jurassienne. Les objets n'offrent en somme que peu de différence avec ceux que l'on peut connaître chez nous autres Combiens.

La consommation de polenta, importée de la plaine bergamasque, est courante.

En tout on trouve intérêt et la visite, sous la direction d'un guide, est un vrai plaisir. A consigliare.



Valtorta

BERGAMO

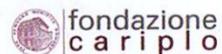


ECOMUSEO E MUSEO ETNOGRAFICO DI VALTORTA

TERRITORIO • ITINERARI • EDIFICI STORICI

MUSEO ETNOGRAFICO • ALLESTIMENTI • OGGETTI

GUIDA



VALTORTA, UNA STORIA MILLENARIA

I primi documenti scritti e le prime testimonianze relativi all'Alta Valle Brembana risalgono al XII-XIII secolo. A quei tempi Valtorta, la Valle Averara e la Val Taleggio erano feudi dell'arcivescovo di Milano, mentre la Val Fondra dipendeva dal vescovo di Bergamo e dai monasteri di Astino e Pontida. L'interesse verso queste lontane plaghe montane era determinato soprattutto dall'esistenza di miniere di ferro documentate a Valtorta dal 1223 e a Cambrembo di Valveve fin dal 1107. Ma una notevole importanza ricoprivano anche gli alpeggi, pure citati in diverse pergamene del XIII secolo.

L'avvento dei Visconti (1331) e successivamente della Repubblica di Venezia (1428) fu caratterizzato da lunghi periodi di instabilità, ma non impedì alla popolazione dell'Alta Valle di mantenere viva la propria spiccata identità e di godere di vasti spazi di autonomia. Così sia Valtorta che la Val Averara e l'Oltre Goggia furono sedi di Vicariati autonomi, dotati di propri Statuti che per secoli, fino al tramonto di Venezia, regolarono la vita civile delle varie comunità.

Da evidenziare il fatto che il Museo Etnografico Alta Valle Brembana abbia sede proprio nella *casa della pretura*,



Torre dell'orologio all'ingresso di Valtorta

l'antica residenza del Vicario di Valtorta che rappresentava il potere centrale e amministrava la giustizia civile e penale secondo quanto previsto dagli Statuti.



Una vista panoramica di Valtorta

4

Al lungo periodo veneziano, seguirono poi le dominazioni francese (1797-1814) e austriaca (1815-1859) che segnarono il tramonto delle autonomie e anche l'inizio del declino delle attività minerarie. Rimasero invece sempre vivi l'allevamento e l'attività casearia, ancora oggi fiore all'occhiello dell'economia dell'Alta Valle Brembana.

Un'economia colpita si pesantemente dalla crisi generale della montagna, ma che ha resistito fino ai nostri giorni e vede oggi tutti uniti nel tentativo di rilancio delle attività tradizionali, unitamente alla valorizzazione di quei beni ambientali, storici e culturali che la nostra millenaria storia ci ha lasciato in eredità.

IL PAESE, LE CONTRADE, LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

L'ufficio turistico accoglie il visitatore all'ingresso del paese, di fronte alla Torre dell'orologio, dove parte la strada che sale ai Piani di Ceresola. L'ufficio è ubicato in un piccolo fabbricato rustico tradizionale, ristrutturato dal Comune mantenendone le caratteristiche originarie e sistemato all'interno. Al piano terreno si trova l'ufficio informazioni con la presenza di personale qualificato.

Dall'ufficio si accede con una scaletta interna al piano superiore adattato a

sala esposizioni che può essere accessibile indipendentemente da una porta che dà su una scaletta esterna al fabbricato.

L'ufficio turistico è il punto di partenza consigliato per chi vuol conoscere e apprezzare pienamente il patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale di Valtorta.

Malgrado non sia rimasta indenne dai fenomeni dell'emigrazione e dello spopolamento, Valtorta conserva tutte le caratteristiche di un paese vivo e aperto al futuro, in grado di offrire ai suoi cittadini i servizi di base indispensabili.

La popolazione è sparsa in diverse contrade, distribuite tra il fondo valle e le pendici dei monti: il centro storico di Valtorta (dove sono situati il municipio e la chiesa parrocchiale), Rava, Fornonuovo, Piani, Ceresola, Costa, Cantello, Grasso, Scasletto. Non è mancato negli ultimi decenni un discreto sviluppo edilizio, senza peraltro che esso sia andato a stravolgere le caratteristiche ambientali e architettoniche dei luoghi, grazie anche a un'attenta politica di tutela storica e paesaggistica.

Consistente è il pendolarismo verso i cantieri e le fabbriche del fondo valle. In termini di occupazione, nulla purtroppo è rimasto dell'antica vocazione alla lavorazione del ferro che nell'Ot-



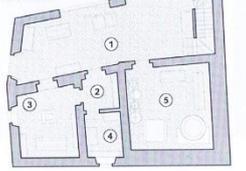
Frazione Forno Nuovo

5

IL MUSEO ETNOGRAFICO A.V.B.

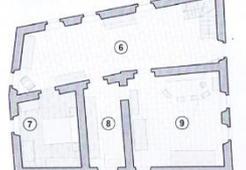
Chi visita le sale del museo può farsi un'idea precisa di secoli di storia di Valtorta e dell'Alta Valle Brembana: una storia irta di difficoltà e interpretata da generazioni di uomini costan-

1. ANDRONE DI INGRESSO
2. VINIFICAZIONE
3. CUCINA
4. CALZOLAIO
5. CASERA



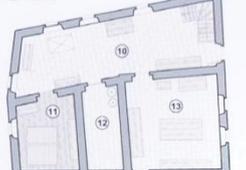
MUSEO - PIANTA PIANO TERRA

6. GALLERIA
7. CAMERA DA LETTO
8. CUCITO E RANIMENDO
9. SOGGIORNO - CUCINA



MUSEO - PIANTA PIANO PRIMO

10. GALLERIA
11. FILATURA E TESSITURA
12. DEPOSITO
13. FABBRIO



MUSEO - PIANTA PIANO SECONDO

temente alle prese con la lotta per la sopravvivenza, per le quali i modesti ma preziosi attrezzi, frutto dell'ingegno e dell'esperienza, costituivano un aiuto fondamentale sulla strada del miglioramento delle condizioni di vita.

Il museo si rivolge in particolare ai giovani che, percorrendo la sale espositive, hanno modo di ammirare oggetti frutto dell'ingegno e della creatività delle passate generazioni che costituiscono una vera scoperta e destano sorpresa ed ammirazione.

Ma anche il pubblico meno giovane vi può trovare molteplici spunti d'interesse e questo riguarda non solo gli studiosi della civiltà contadina, ma anche la gente comune, i turisti domenicali che trovano qui un piacevole diversivo alla solita scampagnata.

Qui dentro è possibile afferrare frammenti di un'epoca quasi definitivamente travolta dall'incalzare della civiltà tecnologica; in queste sale silenziose e austere si possono rivivere per un momento le vicende di un non lontano passato, testimoniato dalla presenza di oggetti e strumenti semplici, funzionali, levigati e consunti dall'uso quotidiano, di operose generazioni di contadini e artigiani; e qui si impara forse anche ad apprezzare il valore degli oggetti del tempo presente, che troppo frettolosamente vengono buttati, per essere sostituiti con altri, sempre più complessi ed anonimi.

L'esposizione museale, che ricostruisce idealmente gli ambienti più comuni del passato, documenta come l'uomo brembano abbia saputo, nel corso dei secoli, modificare, abbellendoli e rendendoli più

10



Il Museo Etnografico Alta Valle Brembana di Valtorta

funzionali, gli stessi attrezzi del lavoro quotidiano utilizzati da secoli, dando così prova di intelligenza creativa e di capacità di far fronte, con strumenti sempre più efficaci, alle nuove esigenze imposte dal mutare dei tempi e dalle contingenze.

La sistemazione del materiale nelle sale del museo obbedisce al principio di fornire al visitatore l'opportunità di comprendere la funzione e l'uso dei vari oggetti e di immaginare allo stesso tempo particolari momenti della vita umana legati a tale uso. Di conseguenza vi sono meticolosamente



Il telaio nella stanza della filatura e tessitura

11

ricostruiti vari ambienti tipici, luoghi di lavoro, di svago ed interni delle abitazioni.

Si possono così ammirare, assieme agli arredi propri della vita domestica, ambienti e strumenti tipici dell'artigianato: l'officina del fabbro, il desco del ciabattino e del fabbricante di zoccoli, il banco del falegname, la casera con i grandi caldari e le ramine, il filatoio della lana, il telaio, il tornio per il legno, il carretto dell'arrotino, ed una miriade di altri arnesi propri di attività un tempo importanti e di cui oggi resta solo il ricordo.

Numerosi sono gli attrezzi della lavorazione dei campi e dell'allevamento del bestiame, occupazioni che nei secoli sono state di gran lunga preponderanti nella zona e che ancora oggi mantengono una loro vitalità: arnesi della fienagione, dell'aratura, del boscaiolo, dell'apicoltore e del cacciatore.

L'interno delle abitazioni è riproposto dettagliatamente con la ricostruzione completa dei vari ambienti: una camera da letto con il pagliericcio, l'armadio, la culla, gli abiti da lavoro e quelli della festa; la cucina con le cassepanche, le credenze, la madia ed il focolare collocato al centro del locale; i giochi dei bambini e gli strumenti che accompagnavano la loro crescita, tanto semplici e poveri e



Un particolare della stiva all'interno della cucina



La caldaia e la caldera

pure così vicini nella funzionalità a quelli moderni.

Anche i vari aspetti della vita religiosa trovano nel museo spazi adeguati: ex voto, affreschi, paramenti sacri, oggetti propri delle liturgie tradizionali, testimonianze di una fede semplice, ma dalle radici profonde che si esprimeva in svariate forme di devozione.

Non mancano infine documenti delle rare pause concesse allo svago e ai divertimenti: la ricostruzione di strumenti musicali, maschere, burattini, rudimentali giochi di società.

È tra queste testimonianze d'altri tempi che si può recuperare una dimensione più umana del vivere quotidiano e si può recuperare una coscienza più completa del passato.

L'ITINERARIO MUSEALE

Si accede al museo attraverso un massiccio portone in legno munito di catenaccio che dà sull'ampio portico (*ândac*) del pianterreno, illuminato da due possenti arcate in pietra viva.

Qui sono sistemati diversi attrezzi per l'agricoltura, l'allevamento e la silvicoltura, strumenti per la caccia e la pesca (fucili, trappole, nasse ecc.) e alcuni oggetti di grosse dimensioni: una ventola per la pulitura dei cereali, una macina per le granaglie e una mola a pedale.

Dal portico, attraverso una porta dagli stipiti in pietra, si passa ad un disimpegno dove sono collocati attrezzi del vignaiolo, residui di una non certo florida viticoltura locale: una brenta da uva, un fusto da vino, rubinetti, imbusti,

damigiane, un torchio e alcune tapparelli.

Qui si apre uno dei luoghi più caratteristici dell'intero museo: **la stüa**. Si tratta di un locale dal soffitto a volta (*sciltro*) annerito dal fumo e rischiarato da un'unica piccola finestra; al centro del pavimento in acciottolato sta il tipico focolare costituito da quattro pietre disposte a quadrato attorno ad un piccolo treppiede sopra il quale, appeso ad una catena (*sòsta*) infissa nella volta, sta un paiolo in ghisa. Non essendovi il camino, il fumo usciva da un'apertura della parte superiore della finestra. Ma era inevitabile che gran parte ristagnasse nel locale.

La *stüa* è il più antico esempio di cucina, un tempo in uso in tutte le abitazioni di Valtorta: a parte questa ricostruzione museale, in paese ne è rimasto un solo esempio all'interno dell'abitazione nota come *Ca' di Bram*.

Alle pareti sono appesi vari arnesi da cucina, parte in legno e parte in rame o altri metalli: vari coperchi, una bilancia, un attizzatoio, alcuni tostini per l'orzo, una lanterna, un paio di scaldalatti, un cestino, due palette per la farina; in un angolo è collocata una credenza sulle cui varie alzate trovano posto secchi, mestoli, piatti, ciotole e scodelle in legno, un mortaio con pestello e poi, taglieri, grattugie, imbusti posate e bicchieri.

Completano l'arredo una cassapanca, una madia, un tavolo con panca, sedie e tagliere per la polenta, sgabelli, recipienti, zoccoli e un bilanciere per il trasporto dei secchi a spalla (*bà-sol*).

Nel vano attiguo alla stüa è stata ricostruita la **bottega del calzolaio**, con il desco, sgabelli, panchette, un tavolino e uno scaffale colmi di innumerevoli attrezzi da lavoro in legno e in metallo: lesine, pinze, chiodi, filo, tenaglie, trincetti, raspe, spazzole, calzascarpe, forme di varia foggia e misura. Accanto al desco *la cava*, detta anche "fabbrica degli zoccoli" che il ciabattino azionava stando seduto e usando i piedi per tener fermo il ceppo da sbazzare e rifinire. Fra i



Il camino in pietra del soggiorno-cucina

prodotti finiti: galosce, zoccoli, scarponi, *sapèi*.

Sempre dal portico, attraverso la seconda porta di destra, si entra nell'antica stalla dei cavalli, dove è stata ricostruita la **casera** per la lavorazione del latte e la produzione del formaggio, attività che da sempre è alla base dell'economia locale.

Si tratta di una sala molto ampia, dal soffitto a volta, con pavimento in acciottolato dove trovano posto oggetti di uso antico, ma ancora attuali: calderoni, caldere, ramine, spini frangicagliata, presse per formaggio, una serie di zangole di varie epoche, mestoli, spannarole, stampi per il burro, *fassere*, cassette a scomparto per stracchini, secchi, termometri e la grande caldaia che fino a pochi anni fa era utilizzata nella latteria sociale di Valtorta.

Dal fondo del portico si sale al **piano nobile** attraverso una stretta scala in pietra, chiusa da un portone e da uno spesso muro nel quale si aprono tre piccole feritoie a gola di lupo che consentono il controllo dell'intero pianterreno.

Il piano nobile si apre su un ampio corridoio dalla pianta corrispondente a quella del portico sottostante e con il pavimento in cotto e il soffitto foderato d'assi e sorretto da travi squadrate in legno.

Lungo le pareti del corridoio sono collocati tre antichi orologi da torre, quattro cassepance (*scrégn*) ben conservate, una madia e una panca; appesi ai muri alcuni affreschi (provenienti da strappi) di soggetto sacro, di



L'allestimento di una cucina tipica

epoca quattro-cinquecentesca. In due nicchie ricavate nella parete esterna sono sistemate lanterne da minatore e candelieri in legno. In un angolo è posta un'edicola devozionale contenente una Madonna del Rosario in cera, vestita di abiti in raso, pizzi e ricami.

Sul lato sinistro del corridoio sono inoltre collocati i due originali della medaglia di Giacomo Manzù fatta coniare da Papa Giovanni XXIII in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960.

Sullo stesso lato si accede a tre sale dedicate agli ambienti della vita domestica: cucina-soggiorno, camera da letto e angolo per il cucito e il rammento.

La prima sala è un'ampia **cucina-soggiorno** dotata di caminetto in pietra, finestre luminose e pavimento in cotto. L'arredo è costituito da una bella credenza, un grande tavolo, una panca, una piattia, una culla, un lavandino, un mantice per alimentare il fuoco, un filatoio e una serie di utensili per il focolare, la cucina e la mensa.



Gli attrezzi del fabbro



La casera, dove si lavorava il latte e si produceva il formaggio

Il secondo locale, più stretto del precedente, accoglie il laboratorio di **sartoria**, completo di macchine per cucire, a mano e a pedale, stiratore, cestini e bauli da lavoro, ferri da stiro a brace, aghi, uncinetti, ferri da maglia. In fondo al corridoio si apre la **camera da letto** che si distingue dagli altri locali per il pavimento in legno; l'arredo è costituito dal letto in legno con pagliericcio e coperte di foggia artigianale, guardaroba, cassettoni, cassapanca, comodini con lucerne a petrolio, due culle, due girelli, uno scaldiletto e, alle pareti, immagini sacre e acquasantiere.

Attraverso un'angusta scala in legno si sale al **secondo piano**; anche qui si apre un corridoio con le stesse dimensioni di quello sottostante, ma assai meno elegante. In cima alle scale, proprio all'altezza del soffitto, sono visibili tracce di affreschi rappresentanti gli stemmi delle famiglie locali: si notano in particolare quelli dei Busi e dei Regazzoni.

Lo spazio del corridoio è arredato a **bottega del falegname**: due banchi da lavoro completi di morse e attrezzi del mestiere, una lunga panca, una scansia, un tornio a pedale in legno, una pressa per il legno e una per l'olio di noce e tutto il corredo di utensili per la lavorazione del legno e la produzione di mobili e serramenti.

Una particolarità di questo secondo piano è costituita dall'ingresso alla prima sala di sinistra che, diversamente da tutti gli altri, realizzati in serizzo squadrato, presenta una struttura ad arco in tufo.

All'interno si apre un salone dedicato alla **lavorazione del ferro**, attività che per secoli fu economicamente rilevante per l'intera Valle Stabina: stampi, forge, bracieri, mantici, pinze di varie forme e dimensioni, incudini, martelli, mazze, saldatori, tondini, tenaglie, trapani, lime e una serie di oggetti tipici della produzione locale, quali chiavi, serrature, chiodi, ferri di cavallo, ferri da taglio, catenacci.

Il secondo locale è adibito a deposito di oggetti non esposti, mentre l'ultimo è dedicato alla **tessitura**; al centro campeggia un grande telaio manuale con il quale si lavoravano la lana, la canapa e il lino per produrre la "tela di casa"; attorno sono disposti altri attrezzi semplici, ma funzionali: arcolai, rocche, fusi, pettini da lino e canapa, filatoi a pedale, roccetti, aspi, scardassi, graticci e un insieme di piccoli oggetti con i quali, per secoli, le mani operose delle donne di Valtorta realizzarono i loro poveri corredi, fatti di calde coperte, ruvide lenzuola, tovaglie e tende, stoffe e panni di lana per vestire le loro famiglie.

Fin qui l'itinerario museale, ma all'interno dei vari ambienti trovano posto molti altri oggetti, residui di attività che pure hanno avuto un loro sviluppo: arrotini, calderai, carbonai, carpentieri, carrettieri, macellai, maniscalchi, muratori, seggiolai, spaccapietre, tornitori e altre categorie di artigiani hanno qui rappresentati gli attrezzi della loro fatica grazie alla quale venne garantito per secoli un prezioso contributo allo sviluppo della comunità valtortese.

14

LA CHIESA PARROCCHIALE DELL'ASSUNTA

Di notevole interesse è la chiesa parrocchiale dedicata all'Assunzione di Maria.

L'edificio, costruito tra il 1898 e il 1904 per iniziativa del parroco don Stefano Gervasoni, inglobò quello precedente, citato già nel 1230. Consacrata dal vescovo di Bergamo Radini Tedeschi in occasione della sua visita pastorale il 21 luglio 1907, la chiesa è a tre navate e presenta linee architettoniche di ispirazione neorinascimentale.

Tra le opere d'arte che vi sono conservate, due pregevoli polittici di epoca rinascimentale, uno dei quali in origine era nella chiesa della Torre; una *Madonna e Santa Caterina* (donata da Antonio Busi nel 1647), una *Madonna del Rosario* (dono di Simone Busi nel 1648) e una splendida *Madonna su rame*, dello stesso periodo, opera di Pietro Mera, che fu ammirata dal car-

dinal Cesare Monti, arcivescovo di Milano nella sua visita pastorale del 1643.

Tra le sculture, di rilievo il vecchio altare maggiore in legno intagliato e dorato del Seicento ed un altro altare, pure in legno dorato della stessa epoca e inoltre una statua di *Santa Margherita* del XVII secolo.

Pregevole è il pulpito, in legno di noce intarsiato e intagliato, costruito all'inizio del Settecento da Francesco Civati con interventi di Marc'Aurelio Bianchi per gli intagli e Pietro Busi per gli intarsi. Notevole è anche il confessionale per donne, realizzato tra il 1733 e il 1735 da Giuseppe Regazzoni "Quaterlegni" e Giacomo Regazzoni "Cazullo".

Nella sagrestia si può ammirare il bel credenzione in noce, intarsiato e intagliato, realizzato all'inizio del Settecento da Pietro Busi con interventi di Antonio e Ambrogio Rovelli.

Dell'antica chiesa, che nel 1566 era stata visitata da visitata da San Carlo Borromeo, rimane oggi solo il vano dell'abside, adibito a sagrestia.

La parete esterna di tale abside è decorata da due affreschi, ben conservati e restaurati nel 1985 a spese del comune; nel registro superiore è dipinto il *Leone di San Marco*, in quello inferiore appare un *Sant'Antonio Abate* benedicevole entro una cornice architettonica. Separano i due registri gli stemmi dei committenti con relativi cartigli: a sinistra quello dei Regazzoni, con l'indicazione che la spesa fu sostenuta dal vicario Lorenzo Regazzoni di Rota nell'anno 1561; a destra quello degli Annovazzi, al cui casato apparteneva quel Giovanni del Grasso che l'iscrizione indica come il committente della figura di Sant'Antonio. Sulla stessa parete è dipinta un'*An-nunziazione*, di cui sono visibili alcuni assaggi effettuati all'epoca del restauro degli altri due soggetti; in origine era un affresco interno, trovandosi sulla parete sopra l'arco che separa la navata dal presbiterio.



La chiesa parrocchiale dell'Assunta

15

GLOSSARIO DEGLI OGGETTI DEL MUSEO ETNOGRAFICO

Nota metodologica

Nelle varie voci del glossario, il nome dialettale è rappresentato in corsivo, mentre l'area tematica di appartenenza è riportata alla fine della voce in maiuscolo. Le voci del glossario sono riportate sui relativi oggetti esposti nel museo - tutti numerati dall'1 al 383 - in modo da poterli riconoscere attraverso la guida.

- A** **1** **Acquasantiera**, *aquasantí*, o acquasantino, contenitore in ottone nel quale si conservava l'acqua benedetta. Vi si intingevano le dita per farsi il segno della croce prima di dormire. RELIGIOSITÀ POPOLARE
- 2** **Affilatoio per rasoi**, *cüramèla*, arnese per affilare i rasoi. ATTIVITÀ DOMESTICHE
- 3** **Affumicatore per api**, *fòmárol*, strumento usato per produrre fumo con lo scopo di rendere docili le api per estrarre il miele dall'alveare. APICOLTURA
- 4** **Ago da telaio**, *gógia*, FILATURA E TESSITURA
- 5** **Agoraio** Piccolo astuccio per gli aghi. ATTIVITÀ DOMESTICHE
- 6** **Anghiere**, *rampí*, attrezzo in ferro montato su un lungo manico in legno, costituito da un arpione a due punte fra di loro perpendicolari. Usato per governare il trasporto dei tronchi per vie d'acqua (fluitazione) grazie alle due punte, che consentivano di spingere o di agganziare e quindi tirare i tronchi. TAGLIO DEL BOSCO
- 7** **Arcoiaio a bracci regolabili**, *aspa per fa l'áscia*, strumento con due sistemi di sottili stecche di legno, di cui sei aperte a raggera, che stanno uno di fronte all'altro su un'asta verticale di supporto provvista di piede. L'asta-asse di sostegno delle stecche è a vite e termina superiormente con un pomolo tornito. Utilizzato per effettuare la dipanatura, cioè avvolgere il filo in un gomito. FILATURA E TESSITURA
- 8** **Arcoiaio**, *ghéndol*, attrezzo di

legno con due bracci posti a croce distanziati da quattro sottili bastoni applicati alle loro estremità e girevoli attorno ad un alberello verticale con piede. Due croci di legno, di cui la superiore leggermente più piccola, orizzontali e distanziate fra loro con i bracci ugualmente orientati e le estremità corrispondenti collegate da quattro paletti verticali sono infilati e girano attorno ad un'asse verticale fissato ad un piede a scatola aperta. Veniva utilizzato per effettuare la dipanatura cioè avvolgere il filo in un gomito. FILATURA E TESSITURA

9 **Ascia da falegname con penna a sgorbia**, *segúr con la pèna*, utensile per la lavorazione grossolana del legno, costituito da un ferro tagliente ricurvo inserito perpendicolarmente su un manico di legno. Sul lato opposto si trova una penna a sezione ricurva e affilata all'estremità a mo di sgorbia utilizzata per scavare il legname. FALEGNAMERIA

10 **Aspo rotante a quattro raggi**, *aspa*, strumento per avvolgere in matasse il filo avvolto sul fuso o sulla spola del filatoio. È composto da un corto asse orizzontale su cui sono applicate quattro coppie di raggi collegate ognuna con quattro corte traverse, che gira azionato manualmente con una manopola ed è sostenuto da un supporto verticale con piede. FILATURA E TESSITURA

11 **Bacinella per la raccolta della panna**, *ramina*, contenitore di rame, stagnato all'interno, ampio e

poco profondo, usato nella produzione del burro per la scrematura del latte, ovvero la raccolta della panna che affiora superficialmente nel latte. CASEIFICAZIONE

12 **Badile**, *badil*, attrezzo formato da una pala in ferro montata su un lungo manico in legno, usato per pulire, prendere terra o altri materiali. Esempio a pala tonda. COSTRUZIONI

13 **Banco da casaro**, *táol de caséra*, banco da lavoro costituito da un semplice piano in assi accostate, rette e contenute da una struttura in ferro, su cui il casaro eseguiva le lavorazioni del burro e del formaggio. CASEIFICAZIONE

14 **Banco da falegnameria**, *banc de marangú*, banco da lavoro in legno dotato di cassetto per mettere gli attrezzi del mestiere e di due morse (ganasce) per tenere fermo il pezzo in lavorazione. FALEGNAMERIA

15 **Base per forma da burro**, *médér*, costituisce la base della forma su cui si appoggiavano le pareti incernierate per la lavorazione del burro. CASEIFICAZIONE

16 **Battiburro**, *palèta*, paletta con manico usata per lavorare il burro, battendolo e dandogli la forma voluta. Con due palette si batteva la massa burrosa, formando dapprima le quattro facce laterali, tenendo le palette in opposizione, e quindi, dall'alto, quella superiore. Una volta ottenuto un parallelepipedo, con lo stampo, spesso riportato su una delle due facce del battiburro, si imprimevano i disegni alla forma, mentre le pareti laterali venivano scanalate con degli appositi stampi situati sulla costa della paletta. CASEIFICAZIONE

17 **Batticarne a leva**, arnese da cucina pesante e a testa piatta che serviva a rendere più morbide e sottili le fette di carne o a battere il lardo. È costituito da un manico e da una paletta di ferro. ATTIVITÀ DOMESTICHE

18 **Bedano a serramanico**, *caadúr*, scalpello da falegname o zoccolaio con lama stretta e molto spessa. La lama è ripiegabile nel manico. CALZOLERIA

19 **Bidoncino da olio**, piccolo bidone in ferro per contenere l'olio. ATTIVITÀ DOMESTICHE

20 **Bigoncia**, recipiente formato da doghe accostate e con cerchiature in ferro, utilizzato per il trasporto durante la vendemmia dell'uva dal vigneto alla cantina. VITICOLTURA

21 **Bilancia a due piatti**, strumento per misurare la massa di una sostanza. Essa è costituita da un'asta orizzontale detta "giogo", incernierata al centro con un elemento fisso che costituisce il fulcro della leva a bracci uguali ai cui estremi sono fissati i piatti. Essa poteva essere appoggiata ad un sostegno centrale, a sua volta fissato ad una base da appoggiare ad un tavolo, oppure a sospensione, cioè fatta in modo da essere appesa dall'alto. COMMERCIO

22 **Bilico per trasporto a spalla**, *bágiol*, asta di legno leggermente arcuata che veniva appoggiata ad una spalla e alle cui estremità venivano agganziati due contenitori uguali per il trasporto di sostanze varie. Per poter funzionare, i due contenitori dovevano essere riempiti in modo da avere lo stesso peso. Per il trasporto dell'acqua, i due contenitori erano costituiti da secchi metallici. TRASPORTO

23 **Bloccaggio per stadera da muro**, ferro forgiato a C, che veniva usato per bloccare in posizione orizzontale l'asta della stadera quando questa non era in uso. CASEIFICAZIONE

24 **Bossolo del sale**, piccolo barattolo usato per contenere il sale. ATTIVITÀ DOMESTICHE

25 **Botticello per mola**, piccolo contenitore, avente lo scopo di far cadere, attraverso una cannella, gocce d'acqua sulla mola per evi-

B

B tarme il surriscaldamento. LAVORAZIONE DEL FERRO

26 Bozzello da paranco, mŭlla, parte del paranco, strumento costituito da due bozzelli (carrucole), uno fisso e l'altro mobile, collegati da corde o catene. Il bozzello è formato da una puleggia doppia in legno (ruota con una scanalatura nella quale veniva alloggiata una fune) montata in una struttura in ferro ad U: nel bozzello fisso ad essa è collegata ad un anello in ferro, in quello mobile un gancio in ferro. Il paranco è usato per sollevare carichi pesanti demoltiplicando lo sforzo mediante l'aggancio del carico al bozzello mobile. La corda compie un giro fra le pulegge dei due bozzelli. SOLLEVAMENTO

27 Braciere, bráser, ricostruzione di un braciere (recipiente) da forgia, in cui veniva messo il carbone da bruciare, alimentato con l'aria proveniente dal mantice, per portare al calor bianco lingotti o tondini in ferro. Nelle fucine era spesso inserito in strutture in muratura, e a volte collegato ad un particolare sistema di ventilazione idroeolico alimentato da una caduta d'acqua. LAVORAZIONE DEL FERRO

28 Bussetto, brósci, arnese per la lisciatura delle suole, che deriva il proprio nome dal bosso, il legno con cui è realizzato. CALZOLERIA

29 Calamistro (ferro da ricci), strumento di ferro che si usava per arricciare i capelli. ATTIVITÀ DOMESTICHE

30 Calamita da banco, calamida, cilindretto cavo, magnetizzato, con cui il calzolaio raccoglieva i piccoli chiodi ("semenza") disseminati sul deschetto (il tavolo da lavoro del calzolaio). CALZOLERIA

31 Caldaia con calderone, coldéra, strumento per la produzione del formaggio, costituito da una struttura in parte cilindrica raccordata con una parte a pareti rettilinee, al cui interno, accessibile per mezzo

di uno sportello, si trova il focolare per il riscaldamento del calderone in rame, alloggiato nella parte cilindrica. Il latte veniva versato nel calderone e riscaldato fino a temperature stabilite, quindi veniva aggiunto il caglio (sostanza acida estratta dall'abomaso, l'ultima delle quattro sacche dello stomaco dei vitelli e dei ruminanti ancora lattanti) che ne provocava la coagulazione. La cagliata veniva lavorata e rotta con il frangicagliata o con un coltello di legno. Le parti di formaggio che affioravano venivano poi tolte con un telo e disposte nelle forme. CASEIFICAZIONE

32 Caldaia da bucato, fusiás, recipiente in ferro e rame cui veniva fatta scaldare l'acqua per fare il bucato. ATTIVITÀ DOMESTICHE

33 Calibro forestale, calibro, strumento di misurazione costituito da una lunga barra in acciaio con scala graduata e con terminazione ad L, su cui è innestata un'altra asta, scorrevole, e con terminazione che, accoppiata alla prima, consentiva di effettuare la misura. L'asta graduata ha due scale che consentivano di misurare contemporaneamente il diametro e l'area del cerchio dell'oggetto. Le due aste, o becchi, per la misurazione si possono allontanare o avvicinare facendo scorrere le due parti fino a comprendere il tronco da misurare. Sulla scala graduata si poteva leggere la misura del diametro del tronco. Questo attrezzo veniva utilizzato per la misurazione dei topi (tronchi sfrondati e ridotti in lunghezza) nel corso delle operazioni di vendita presso i depositi. TAGLIO DEL BOSCO

34 Calibro, calibra, strumento di precisione che si usava per misurare e controllare le dimensioni esterne e interne di pezzi relativamente piccoli. Utilizzato in svariate attività (lavorazione del ferro, del legno, ecc.) ATTIVITÀ VARIE

34

35 Cambra, cambra, grappa metallica con punte ripiegate ad angolo retto ed appuntite. Veniva piantata nel tronco degli alberi durante il loro trasporto. La cambra evitava che i tronchi rotolassero, a causa della loro forma cilindrica, e provocassero danni fisici al boscaiolo. TAGLIO DEL BOSCO

36 Campanaccio per agnello, campanelli, campanello di lamiera piegata con foro superiore per il collegamento al collare e battaglio interno che produce il suono percuotendo le pareti. Esempiare per agnello completo di collare in cuoio. Appeso al collo di ovini e bovini al pascolo consentiva, con il suono prodotto dal movimento, la loro localizzazione. ALLEVAMENTO

37 Campione di pezzo lavorato al maglio: penna per uncino da Taglio del bosco, rampi, vedi "uncino da Taglio del bosco" LAVORAZIONE DEL FERRO

38 Campione di tondino non lavorato, elemento semilavorato in ferro da cui si partiva per produrre i chiodi. LAVORAZIONE DEL FERRO

39 Candeliere a spirale, candelier, base circolare in legno tornito e sagomato a rocchetto su cui è infilata un barra di ferro ritorta a spirale ma lasciata dritto in alto per fungere da impugnatura. La candela, con la base inserita in un astuccio circolare in metallo posto all'interno della spirale, poteva essere alzata e abbassata per mezzo di una levetta che, applicata all'astuccio, fuoriusciva dalla spirale. ATTIVITÀ VARIE

40 Cane a molla, cagni dé scióp, componente del banco del falegname. Cuneo in ferro con la testa leggermente più grossa. Viene utilizzato per fissare un lato il pezzo di legno da lavorare. FALEGNAMERIA

41 Canna di fucile ad avanzarica, canna di fucile che veniva caricata dalla bocca. Questo tipo di arma era usata fino alla seconda metà del XIX secolo. CACCIA

42 Canna di fucile con baionetta, canna di fucile con infilata un'arma bianca da punta usata nei combattimenti corpo a corpo. ATTIVITÀ MILITARE

43 Cannella per botte con zaffo, cilindro in legno tornito, cavo all'interno, da infilare nei fori delle botti per la spillatura. Perpendicolarmente si trova infilato nella cannella lo zaffo, un cilindretto in legno cavo con orecchie, il quale è dotato di un foro passante in corrispondenza della cannella. Girando le orecchie, il foro dello zaffo si allineava con la cavità della cannella, consentendo la fuoriuscita del vino. ENOLOGIA

44 Carretto da bambino, girèl, piccolo carretto giocattolo con due ruote di legno. ATTIVITÀ DOMESTICHE

45 Carrucola, giréla, strumento per il sollevamento dei carichi costituito da una puleggia in legno collegata ad una barra piatta con gancio terminale per l'aggancio ad elementi fissi. Fissata ad un sostegno per mezzo del gancio, costituiva un punto d'appoggio per far passare una corda e quindi per sollevare carichi verso l'alto. SOLLEVAMENTO

46 Cassa da carbonaio, baregnòlli, piccolo mobile che i carbonai tenevano nei ripari in montagna, nei pressi dei luoghi di lavorazione della carbonaia, ed utilizzato come deposito di viveri. ATTIVITÀ DEL CARBONAI

47 Cassapanca, scrégn, contenitore a forma di cassa allungata, con coperchio, utilizzabile come sedile e come contenitore. Il fronte può essere liscio o recare decori diversi. Il coperchio poteva essere decorato con modanature di varia foggia. Spesso dotate serratura e di piedi che la sollevavano dal pavimento. Anticamente era uno dei pochi mobili della casa e veniva utilizzato per deporre il corredo, indumenti, e piccoli oggetti personali.

35

C Nelle case di un certo rango i casoni erano posti anche in saloni e corridoi sempre utilizzati come contenitori che, se necessario, potevano essere trasportati velocemente. ATTIVITÀ DOMESTICHE

48 Cassetta da caglio, caseti del cač, contenitore ricavato scavando un unico blocco di legno, con coperchio scorrevole in cui veniva conservato il caglio in pasta da aggiungere al latte per la produzione del formaggio. CASEIFICAZIONE

49 Catena da collare, ligam, collegata mediante un anello al collare di legno, consentiva di assicurare l'animale alla pastoia, in modo da frenarne gli slanci al pascolo. Per questo oggetto non è stato possibile stabilire un sicuro riferimento a nessuno dei collari conservati presso il Museo. ALLEVAMENTO

50 Catena da fuoco, sōsta, catena di ferro con anelli tondi e due aste con ganci. Veniva agganciata a un'asta di ferro o di legno bloccata all'inizio del camino. Consentiva di sospendere la pentola sopra il fuoco. I ganci permettevano di allungare o accorciare la catena, regolando la distanza dal fuoco. ATTIVITÀ DOMESTICHE

51 Catena tirante da carro, cadéna, catena da fissare da parte alla stanga del carro e, dall'altra ad appositi ganci presenti sul collare equino. TRASPORTO

52 Catenella da stadera con due ganci, catenella con due ganci che collegava il piatto da pesata con il braccio corto della stadera. COMMERCIO

53 Catinella, laamá, recipiente largo e basso usato per lavare o lavarsi. ATTIVITÀ DOMESTICHE

54 Ceppo, scioc, porzione di tronco di forme diverse, sul quale si mettevano i pezzi di legno da lavorare o tagliare. Sul ceppo la lama degli attrezzi metallici usati per la lavorazione non si rovinava. Nelle fucine esso costituiva la ba-

se a cui veniva fissata l'incudine.

ATTIVITÀ VARIE

55 Chiave fissa a forchetta doppia, cīaf inglēsa, utensile utilizzato per ruotare dadi e bulloni o altri oggetti, in modo da stringerli o allentarli. In questo caso è utilizzata per la manutenzione della macchina scrematrice. CASEIFICAZIONE

56 Chiave fissa a forchetta doppia, cīaf inglēsa, utensile utilizzato per ruotare dadi e bulloni o altri oggetti, in modo da stringerli o allentarli, tramite una forchetta posta all'estremità del gambo. ATTIVITÀ VARIE

57 Chiave fissa combinata (a forchetta ed ad anello), un utensile utilizzato per ruotare dadi e bulloni o altri oggetti, in modo da stringerli o allentarli. È formato da un gambo alle cui estremità è posta una forchetta da un lato e un anello poligonale. La chiave fissa non consente di cambiare l'apertura della bocca. ATTIVITÀ VARIE

58 Chiavina per bloccaggio di corde da carico, utilizzata, grazie alle asole di cui è dotata e a particolari nodi, per bloccare la corde per la legatura di diversi tipi di carico: fieno, paglia, strame, fascine, ecc. FIENAGIONE

59 Chiodo a fusto quadrangolare, cīot, Barra di ferro appuntita, usata nella carpenteria in legno per la giunzione di elementi strutturali. ATTIVITÀ VARIE

60 Cofanetto porta attrezzi da cucito, cassetina in legno e ottone usata per riporre gli attrezzi da cucito. ATTIVITÀ DOMESTICHE

61 Colatoio, bacinella in legno con foro sul fondo usata per la filtrazione del latte. Essa è realizzata al tornio, con bordo circolare e sezione emisferica, con un foro circolare del diametro di circa 5 cm praticato sul fondo. La filtrazione del latte avveniva subito dopo la mungitura. Il latte veniva passato attraverso il catino, il cui foro era parzialmente ostruito da materiale

filtrante che, a seconda delle varie zone, poteva essere costituito da alcuni tipi di erbe, rametti di abete o di ginepro, fieno, muschio, foglie di lampone, ricci di castagne, ecc. Il colatoio era posto su di un mastello tramite una struttura in legno detta "scaletta per il colatoio". CASEIFICAZIONE

62 Colino per latte, culi, imbuto per la filtrazione del latte, costituito da un contenitore con fondo in griglia metallica a maglie strette e piede cilindrico per il sostenimento. Il materiale filtrante è costituito da due strati di maglia metallica. Appoggiato su contenitori, veniva riempito di latte che passava attraverso il filtro inferiore. CASEIFICAZIONE

63 Collana da vitello, mascheréss, collare costituito da una catena ad anelli spesso schiacciati al centro, era legata al collo dell'animale mediante il sistema nottolino-anello. Serviva per legare l'animale, ad esempio alla mangiatoia, grazie ad un fissaggio basato ancora sull'uso di un nottolino (piccolo catenaccio), oppure di un piccolo cuneo di ferro da infiggere in un montante ligneo. ALLEVAMENTO

64 Collare bovino con catena, ligam, collare fissato al collo del bovino con un dispositivo di chiusura costituito dalla cavicchia e dalle guance dell'assicella, posto superiormente. La cavicchia veniva chiusa mediante rotazione di un quarto di giro. Al fondo di essa era collegata una catena terminante un nottolino o un cuneo, in modo tale che fosse possibile fissare il collare ad un semplice pezzo di legno di un certo peso, così da rendere più difficile per l'animale al pascolo correre o fare bizzie. ALLEVAMENTO

65 Collare caprino con campanella, cocarōi, collare per ovini, dotato di campanella, e con chiusura ad incastro posto all'incrocio superiore dei bracci. La campanella era utilizzata per facilitare l'indivi-

duazione dell'animale al pascolo. ALLEVAMENTO

66 Collare caprino con catena, gambisōi, collare fissato al collo della capra con un dispositivo di chiusura posto superiormente e costituito dalla cavicchia e dalle guance dell'assicella. La cavicchia veniva chiusa mediante rotazione di un quarto di giro. Al fondo era collegata una catena, terminante con un nottolino o con un cuneo, in modo tale che fosse possibile fissare il collare ad un semplice pezzo di legno di un certo peso, così da rendere più difficile per l'animale al pascolo correre o fare bizzie. ALLEVAMENTO

67 Collare da equino, colana, finimento per equini da utilizzare per il traino di carri a due stanghe. Veniva messo al collo dell'animale e poi fissato. TRASPORTO

68 Coltello a petto, cortèl, utensile a due manici, con lama centrale, utilizzato spesso sulla panca da lavoro per sgrossare e dare forma a tondelli in legno, operazione effettuata tirando a sé l'attrezzo. FALGNAMERIA

69 Coltello da banco, cortèla, coltello a lama lunga, usato per tagliare la tomaia. CALZOLERIA

70 Coltello da cagliata, spada, spatola in legno di grandi dimensioni, usata per dividere in porzioni la cagliata prima del rimescolamento. CASEIFICAZIONE

71 Coltello da formaggio, cortèl, coltello a taglio doppio e lama larga, usato specialmente di punta per levare scaglie di formaggio dalla forma. CASEIFICAZIONE

72 Coltello per tassellare forme di formaggio, tasèl, attrezzo costituito da una lama concava con doppio tagliente connessa perpendicolarmente ad una impugnatura in legno. Consentiva di estrarre tasselli da forme di formaggio per valutarne la maturazione. CASEIFICAZIONE

73 Coperchio per fascera, coèrèc,

C disco in legno che il casaro poneva sulle forme di formaggio cerchiate, e sul quale si poteva disporre un peso, per aumentare la compattezza della pasta. CASEIFICAZIONE

74 Coperchio per macchina da cucire, coèrc, coperchio in legno che copre la macchina da cucire, per proteggerla. ATTIVITÀ DOMESTICHE

75 Cornetta per polvere da sparo, còren, ricavata per resezione di un corno di bovino, in seguito lucidato ed accorciato, a cui vengono apposti un fondo in legno o in lamina metallica fissato con bullette e, all'estremità opposta, un tappo. Era usata per contenere polvere da sparo. CACCIA E PESCA

76 Cote da calzolaio, prèda, si tratta dello stesso strumento utilizzato per ravvivare il filo della falce fienaiia. Nel caso della bottega del calzolaio, si può pensare ad un uso legato all'affilatura degli strumenti taglienti (coltello, trincetto, ecc.). CALZOLERIA

77 Cote immanicata, prèda, versione con manico della cote (vedi). FIENAGIONE

78 Cote, prèda, strumento costituito da una piccola lastra in pietra abrasiva a forma di rombo allungato. Passata su lame di falci e falcetti ravvivava il filo e consente una funzionalità migliore degli attrezzi. FIENAGIONE

79 Culla con arcioni, cùna, piccolo letto per neonati, sostenuto da due mezzelune in legno. Esse servivano per far dondolare il lettino e per conciliare il sonno del bambino. ATTIVITÀ DOMESTICHE

80 Cuneo con anello per il trascianamento dei tronchi, fitù, nel caso di boschi raggiungibili con strade o mulattiere, il trasporto a valle del legname poteva avvenire impiantando in questi dei cunei, collegati a catene trainate da muli. TAGLIO DEL BOSCO

81 Cuneo per lo spacco dei tronchi, chignòl, inserito nelle fessure

dei tronchi create con la scure da abbattimento e battuto con una mazza provocava l'allargamento del taglio, facilitando l'abbattimento. Utilizzato anche, con le stesse modalità, per sbloccare il segone da abbattimento nel caso in cui si fosse bloccato durante l'operazione. TAGLIO DEL BOSCO

82 Enteroclisma per clistere, pir, riempito d'acqua e posto in alto, poteva essere usato per praticare clisteri, per mezzo di un cannello collegato alla bocca inferiore. L'indicatore di livello sul fianco consentiva di controllare la quantità di liquido residua. MEDICAZIONE

83 Falce da erba, ranza, attrezzo costituito da una lama semicircolare con filo all'interno, con terminazione a punta e direttamente connessa al manico in legno. Usato per tagliare erba in sostituzione della falce fienaiia o in ambiente dove l'uso di quest'ultima può risultare disagiata, o per piccoli lavori di potatura. FIENAGIONE

84 Falce fienaiia, masa, attrezzo per lo sfalcio dei prati costituito da una lama arcuata, terminante a punta, e con sperone per l'attacco al manico per mezzo di ghiera in ferro e cuneo in legno. Il manico in legno è diritto, con impugnatura ricurva per la mano destra al centro e per la mano sinistra posta all'estremità. Impugnata a due mani, lama a terra, con ampio movimento circolare, consentiva il taglio dell'erba. In terreni sconosciuti il falciatore indossava speciali ramponi in ferro sotto le scarpe. FIENAGIONE

85 Falcetto, séghès, attrezzo costituito da una lama semicircolare con filo all'interno, con terminazione a punta e direttamente connessa al manico in legno. Usato per tagliare erba in sostituzione della falce fienaiia o in ambiente dove l'uso di quest'ultima poteva risultare disagiata, o per piccoli lavori di potatura. FIENAGIONE

86 Fascera a due scomparti da stracchini con spersola, casèta, l'uso è simile a quello descritto per la forma quadrata da stracchini. In questo caso la presenza di scomparti montati su una spersola consentiva di gestire varie fasi della maturazione del formaggio con lo stesso strumento, spostando di volta in volta negli scomparti più alti le forme più vecchie, dopo opportuna salatura. Le forme nuove venivano invece poste negli scomparti più bassi, più vicini al gocciolatoio della spersola, tenuta leggermente inclinata per favorire il deflusso del siero. CASEIFICAZIONE

87 Fascera, fassèra, listello in legno, con sezione ingrossata al centro e con intagli interni per facilitarne la curvatura per formare un cilindro. In esso si poneva il formaggio avvolto in un telo per la modellatura, applicandovi anche un peso superiore. È dotato di un sistema di chiusura formato da un tassello forato in cui scorre una cordicella, in modo tale da regolare il diametro in funzione della forma che si voleva ottenere. Il cascino, una volta approntato, veniva disposto su una spersola per la stagionatura. CASEIFICAZIONE

88 Ferro da ostie, stampi, ferro che veniva scaldato per cuocere l'impasto delle ostie. Poteva anche avere disegni in rilievo che venivano riprodotti sulle ostie. RELIGIOSITÀ POPOLARE

89 Ferro da stiro a cassetta, so-prèss a brasca, utensile di ferro nel quale si immettevano braci ardenti per stirare. La base è costituita da una piastra lucida ben levigata a forma di triangolo con i lati leggermente ricurvi. Il manico di legno applicato sopra il coperchio consentiva di manovrare il ferro senza scottarsi, mentre una fila di fori praticata alla base dei fianchi dava aria alle braci. ATTIVITÀ DOMESTICHE

90 Ferro di cavallo, fer de caàl, piastra in ferro, dalla caratteristica

forma semicircolare, che veniva inchiodata dal maniscalco allo zoccolo degli equini. TRASPORTO

91 Ferro per la pulizia del foro da mina, sgùrèta, asta in ferro con le estremità ripiegate a "cucchiaio", tali da facilitare l'estrazione dei detriti dal foro da mina. ATTIVITÀ MINERARIA

92 Filatoio a pedale, carèl, macchina per la filatura delle fibre tessili messa in movimento da un semplice ingranaggio a pedale. Il filo dal fuso, passando attraverso un cilindro e un occhio, si arrotolava attorno alla spola. La spola ruotava per mezzo di un tamburo. FILATURA E TESSITURA

93 Fioretto per perforatrice, stamp, punta in ferro usata nelle perforatrici a rotazione o percussione per realizzare i fori da mina, in miniera. ATTIVITÀ MINERARIA

94 Forca a due punte, rascìna, strumento usato per spargere sul prato l'erba tagliata per l'essiccazione e, successivamente, per il caricamento del fieno sul carro o sul porta fieno. FIENAGIONE

95 Forchetto, asta con due rebbi, o punte, in ferro, che poteva essere utilizzata per attaccare o staccare oggetti appesi in alto. ATTIVITÀ DOMESTICHE

96 Forcone a tre punte, rasc, strumento usato per le operazioni di caricamento e spargimento del letame. FIENAGIONE

97 Forgia con ventilazione a manovella, fòrgia, fornello munito di un meccanismo per ravvivare il fuoco, usato per riscaldare i pezzi metallici nella fucinatura a mano. Il fuoco veniva alimentato con del carbone e ravvivato facendo girare la manovella collegata all'elica. Tale movimento produceva il soffio necessario per mantenere in vita il fuoco. Questa operazione veniva affidata ad un garzone. Egli si occupava anche di mettere gli scalpelli sulla forgia. Era poi il fabbro a

F togliere gli oggetti dal fuoco e a lavorarli. LAVORAZIONE DEL FERRO

98 **Forma cilindrica da gorgonzola, caroti**, cilindro in alluminio con pareti bucherellate, in cui veniva posto il formaggio appena tolto dal calderone. Le superfici forate consentivano l'eliminazione del siero direttamente sulla spersola dove la forma veniva posta, ed il recupero in recipienti posti in corrispondenza del gocciolatoio. CASEIFICAZIONE

99 **Forma da burro, méder**, per la vendita al minuto o per l'uso familiare si preparavano panetti di burro del peso di qualche etto, premendo il burro entro stampi di legno, che imprimevano sulla superficie e sul bordo dei disegni ornamentali o, eventualmente, delle scritte. Nel caso della forma a pareti fisse, una volta lavorato il burro, a mano o con un pistone in legno, il casaro rovesciava la forma sul tavolo con un colpo secco, provocando il distacco del panetto. CASEIFICAZIONE

100 **Forma ovale da burro a pareti incernierate, méder**, stampo per burro in legno, incernierato per poter estrarre senza fatica il panetto di burro. Il fondo, staccabile, ha una scanalatura che consentiva al latticello di defluire. Il fondo e i lati potevano recare incisi disegni e scritte. Lo stampo poteva avere diverse forme. Un esempio è lo stampo ellittico a due pezzi incernierati con chiave di chiusura a ribalta. La tavoletta di base è rettangolare, con impugnatura. Per la vendita al minuto o per l'uso familiare si preparavano panetti di burro del peso di qualche etto, premendo il burro entro stampi di legno, che imprimevano sulla superficie e sul bordo dei disegni ornamentali o, eventualmente, delle scritte. Nel caso della forma a pareti incernierate, bastava smontare queste ultime per ottenere il panetto. CASEIFICAZIONE

101 **Forma per scarpa, fúrma**,

sagoma in legno, foggata come un piede, che si poneva su una suola e su cui si montava la tomaia per la realizzazione della scarpa. Poteva essere intera o spezzata in due o tre pezzi. Presentava un foro, grazie al quale, con l'uso del tiraforme, era possibile estrarla dalla scarpa finita. CALZOLERIA

102 **Forma quadrata da stracchini, caroti**, forma rigida quadrata costituita da assicelle di legno mascherate e inchiodate. La massa di formaggio tenera e grassa veniva messa in una tela o sacchetto dentro la forma tenuta inclinata su di un piano per eliminare il siero. Tolto dalla forma il formaggio veniva poi girato e salato e messo a essiccare in cucina o nel *silfer*. Veniva usato per formaggi molli che non avevano bisogno di essere pressati. CASEIFICAZIONE

103 **Forma spezzata per scarpa**, sagoma in legno, foggata come un piede, che si poneva su una suola e su cui si montava la tomaia per la realizzazione della scarpa. Poteva essere spezzata in due o tre pezzi. Presentava un foro, grazie al quale, con l'uso del tiraforme, era possibile estrarla dalla scarpa finita. CALZOLERIA

104 **Frangicagliata a disco, básla**, palo in legno con un disco posto all'estremità inferiore, usato per lavorare il latte cagliato nel calderone. CASEIFICAZIONE

105 **Frangicagliata a fili metallici paralleli, lira**, attrezzo presente in diverse varianti usato per mescolare e rompere la cagliata che si formava nel calderone, fino a che le particelle di formaggio non avessero raggiunto la dimensione desiderata. CASEIFICAZIONE

106 **Frangicagliata a gabbia, spi**, attrezzo presente in diverse varianti usato per mescolare e rompere la cagliata che si formava nel calderone, fino a che le particelle di formaggio non avessero rag-

giunto la dimensione desiderata. CASEIFICAZIONE

107 **Frangicagliata a spine, tri**, semplice ramo scortecciato, i cui rami secondari sono stati tagliati fino a lasciare solamente alcuni monconi, usato per rompere la cagliata nel calderone. CASEIFICAZIONE

108 **Fuso senza rotello, fús**, piccolo arnese ingrossato al centro e assottigliato alle estremità sul quale si torceva e avvolgeva manualmente il filo da tessere. Il filo scendeva dal pennecchio di lana grezza (la quantità di fibra che si voleva avvolgere attorno alla rocca per poi filarla con il fuso) posto sulla punta della rocca. La lana era tenuta ferma da un cappuccio ricamato e colorato dalle donne. FILATURA E TESSITURA

109 **Galleggiante con scala di misurazione per contenitore da latte, mesúra lač**, volume di forma ellissoide, cavo, di diametro pari a quello di un contenitore da latte, entro cui veniva inserito. L'aggiunta di latte provocava la salita del galleggiante. Sul galleggiante era saldata superiormente un'asta graduata. Quest'ultima, letta in relazione ad un indice, forniva informazioni sull'entità del contenuto del recipiente. CASEIFICAZIONE

110 **Gancio da palorcio con fune da carico**, gancio intagliato in legno con collegata una fune per legare carichi. Realizzato direttamente dai boscaioli in sostituzione delle carucole in ferro. Ricavato direttamente da un ramo con lavorazione ridotta al minimo. All'interno del gancio si notano i segni del consumo prodotto dallo sfregamento sulla fune del palorcio. Il gancio, appoggiato su una fune fissa per il trasporto a gravità (palorcio), consentiva, tramite la corda collegata, di legare carichi di legname o fascine da far scendere a valle. TAGLIO DEL BOSCO

111 **Gancio da stadera, rampí**, organo di collegamento usato per

agganciare il piatto da pesata con il braccio corto della stadera. COMMERCIO

112 **Gancio di collare da equino**, parte del collare equino che, legata a quest'ultimo, funge da attacco per la catena tirante del carro a due stanghe. TRASPORTO

113 **Gancio di sospensione per stadera da soffitto, rampí**, attrezzo in ferro utilizzato per sostenere le grandi stadera a soffitto, direttamente in corrispondenza con l'asse, e quindi nel fulcro della bilancia. COMMERCIO

114 **Gancio per direzionare l'abbattimento degli alberi, rampí con la dóla**, attrezzo in ferro con terminazione a doppio uncino e con cilindro cavo per il fissaggio ad una lunga verga in legno. A metà del corpo si trova anche una flangia triangolare con foro in cui è inserito un moschettone. Impugnando la verga, gli uncini all'estremità si incastravano tra le fronde di un albero da abbattere. Al moschettone è collegata una corda che poteva essere messa in trazione dopo che l'uncino era stato posto in opera, permettendo così di direzionare l'abbattimento dell'albero. TAGLIO DEL BOSCO

115 **Gancio porta roncola da cintura, felépa**, piastra in ferro di forma vagamente ellittica con due barre ricurve sulle due facce contrapposte. Ferro forgiato a S, con un'estremità da infilare in vita alla cintura e l'altra atta a reggere una roncola, incastrata nell'incavo. La parte centrale poteva essere foggata a piastra. TAGLIO DEL BOSCO

116 **Gattuccio a serramanico, rasghi**, sega a mano con lama sottile che si restringe verso la punta, la cui lama è ripiegabile nel manico. FALCIGNAMERIA

117 **Gattuccio, rasghi**, sega a mano con lama sottile che si restringe verso la punta, per fare tagli curvi. Veniva usata per operazioni di po-

Gtatura, per tagliare i bastoni o piccole assi. FALEGNAMERIA E ATTIVITÀ DOMESTICHE

118 Gerla, gërlo, cesta a forma di cono rovesciato. Si portava sulla schiena assicurata alle spalle da due cinghie. Era usata per il trasporto, dal campo alla casa, di pesi consistenti ma poco ingombranti. Poteva anche essere usata per trasportare il letame usato per concimare i campi. TRASPORTO

119 Glogo da bilancia a sospensione superiore, asta che regge i piatti della bilancia. COMMERCIO

120 Girabacchino a telaio, girabacchino (vedi) montato su struttura a telaio per forare con precisione parti meccaniche. LAVORAZIONE DEL FERRO

121 Girabacchino o trapano a menarola, girabechi, trapano a mano con impugnatura sagomata a U con punta di metallo per forare il legno. Il funzionamento è analogo alla manovella. Con una mano si preme sul pomolo sommitale, mentre con l'altra si gira la menarola accompagnando lo spostamento del trapano e garantendo la necessaria pressione della punta elicoidale sul pezzo in lavorazione. FALEGNAMERIA

122 Giramaschi per filettatura, filièra, attrezzo usato per condurre, con movimenti graduati, il maschio per filettatura, alloggiato in un cilindretto cavo, nel foro da filettare. Costituito da una barra in ferro con feritoia, entro cui infilare una barra trasversale per imprimere il moto rotatorio. LAVORAZIONE DEL FERRO

123 Graffietto, sgrafi, attrezzo utilizzato per incidere nel legno linee rette da utilizzare come guida per le lavorazioni. È costituito da un tavoletta, in cui possono scorrere e bloccarsi perpendicolarmente due asticciolate, che portano all'estremità punte in ferro per l'incisione. La tavoletta costituisce una guida per lo scorrimento del graffietto sulla superficie da tracciare. FALEGNAMERIA

124 Gramola a mano da lino e canapa, grámola, macchina usata per separare le fibre tessili della canapa e del lino dalle fibre legnose. Veniva usata dopo che le fibre di queste piante erano state in ammollo per alcuni giorni. La gramola è composta da un cavalletto che sostiene due legni. Il primo è a canale, il secondo è a coltello. Una volta messe le piantine tra questi due legni, veniva calato il legno a coltello ripetutamente e con forza per sminuzzare le fibre e spezzarne la resistenza. FILATURA E TESSITURA

125 Grappella da boscaiolo, grifa, attrezzo costituito da una piastra in ferro con sei barre piatte ricurve e appuntite disposte in altrettante direzioni e con due anelli che consentivano il fissaggio alla scarpa. Applicato sotto la suola della scarpa e fissato con cordicelle o cinghie al piede consentiva di effettuare operazioni su terreni scoscesi e accidentati. Usato anche nelle operazioni di fienagione in montagna su versanti ad elevata pendenza. TAGLIO DEL BOSCO

126 Graticola da camino, graticòla, utensile da cucina costituito da un telaio di sottili barre metalliche parallele, sostenuto da quattro piedini in ferro. Veniva usato per far arrostitire i cibi (carne e salsicce) sulle braci del camino. ATTIVITÀ DOMESTICHE

127 Grattugia a cassetta, grataròla, utensile da cucina costituito da una cassetta. Sulla parte superiore della cassetta c'è una lamiera con fori dai bordi sporgenti e appuntiti sulla quale si fregavano pezzi di formaggio o di pane secco per ridurli in briciole o sottili scaglie. Nella parte inferiore c'è un cassetto nel quale veniva raccolto il cibo grattugiato. ATTIVITÀ DOMESTICHE

128 Grattugia ordinaria, grataròla, utensile da cucina fatto da una lamiera di forma rettangolare con

fori dai bordi sporgenti e appuntiti. Sulla lamiera veniva sfregato il formaggio o il pane fatto biscottare nel forno. ATTIVITÀ DOMESTICHE

129 Impianto di macinazione da mulino Impianto per la macinazione dei cereali. È composto da tre parti. La tramoggia, le macine e l'albero rotante. La tramoggia è un recipiente a forma di tronco di piramide rovesciata, con uno sportello regolabile sul fondo. Veniva usata per immettere il frumento nella macina. Le macine erano due grosse pietre di forma cilindrica che servivano a tritare i cereali. Una macina era messa in alto e una in basso. Quella in alto girava, quella in basso rimaneva ferma. L'albero rotante veniva fatto ruotare dalla ruota. La ruota era messa in movimento dalla forza animale o dalla forza motrice dell'acqua. MUGNAIO

130 Incudine con stampo per puntoni per mazza battente, incòsen, arnese munito di manico di legno nella cui bocca sono impressi a caldo o incisi in negativo le iniziali, l'intero nome o il marchio del fabbro, con il quale questi imprime a caldo con il mazzuolo o la mazza su alcuni prodotti della sua fucina. LAVORAZIONE DEL FERRO

131 Incudine da falce (tipo "tedesco"), incòsen per martelá, barra in ferro con un'estremità appuntita per il conficcamento nel legno o nella pietra e l'altra stretta e piatta su cui appoggiare le lame da ribattere. Si differenzia dal tipo cosiddetto "bergamasco" per l'assenza dei riccioli a metà del corpo, realizzati in quel caso per evitare l'affondamento nel terreno morbido in seguito alla battitura. Nella barra è praticato un foro passante per consentire il trasporto mediante l'inserimento di una cordicella. Era usata insieme al martello battifalce per eliminare le asperità della lama dovute all'uso su terreni accidentati. FIENAGIONE

132 Incudine immanicata da cal-

zolaio, *incòsen*, grosso blocco di ferro, da un lato immanicato, dall'altro terminante a punta, utilizzabile per la battitura di parti della calzatura. CALZOLERIA

133 Incudine per mazza battente da maglio con stampo per bulloni, incòsen, incudine per mazza battente da maglio (vedi), del tipo con matrice usata per la produzione in serie di bulloni (vedi stampo da maglio per bulloni). LAVORAZIONE DEL FERRO

134 Incudine per mazza battente da maglio con stampo, incòsen, incudine per mazza battente da maglio (vedi), del tipo con matrice usata per lo stampaggio in serie di pezzi con una determinata forma (vedi stampo da maglio). LAVORAZIONE DEL FERRO

135 Incudine per mazza battente da maglio, incòsen, base su cui si appoggia il pezzo da forgiare nella lavorazione con il maglio. Il lavoro di deformazione plastica del metallo è fornito dall'energia cinetica di una mazza battente su un'incudine. LAVORAZIONE DEL FERRO

136 Ingrassatore, ingrasádúr, usato per oliare superfici o meccanismi, grazie al beccuccio. CALZOLERIA

137 Lampada ad acetilene, centilèna, lampada a gas di carburo utilizzata dai minatori, dotata in genere di un lungo rampo per il trasporto. MINATORE

138 Lanterna a petrolio, lanternà, lume portatile costituito da una sorgente luminosa protetta da un telaio metallico con pareti trasparenti, alimentata a petrolio (vedi). ILLUMINAZIONE

139 Lanterna da segnalazione, lanternà, lanterna con anima girevole, tale da portare davanti alla fonte luminosa uno schermo rosso o blu, in modo da poter emettere segnali luminosi codificati. TAGLIO DEL BOSCO

140 Lesina, lésna, arnese acutissimo, con punta leggermente cur-

Lva, usato per forare il cuoio e il pelame. Il manico presenta una terminazione allargata, per poter esercitare facilmente pressione con il palmo della mano. CALZOLERIA

141 Licciarola, arnese utilizzato per piegare in fuori i denti di una sega, con il fine di migliorarne il taglio. La piastrina di ferro porta sei tagli, tre per parte, per afferrare i denti e piegarli. TAGLIO DEL BOSCO

142 Liccio da telaio con assicelle e trama, elemento del telaio che serviva ad alzare e abbassare alternativamente i fili dell'ordito. FILATURA E TESSITURA

143 Liccio da telaio, elemento del telaio che serviva ad alzare e abbassare alternativamente i fili dell'ordito. FILATURA E TESSITURA

144 Lima piatta da ferro, *léma*, attrezzo usato per rifinire parti meccaniche grazie ai taglienti presenti sul ferro, che asportavano il materiale in trucioli. Si impugnava a due mani, una mano veniva messa sul manico e una all'estremità. La lima veniva fatta scorrere di piatto sulla superficie da trattare. LAVORAZIONE DEL FERRO

145 Lischetto, arnese costituito da una mazza arrotondata in acciaio, su manico in legno tornito, con superficie atta a lisciare le suole e il cuoio. Una intaccatura nella mazza consentiva di lisciare anche i bordi della suola. CALZOLERIA

146 Lucerna a petrolio, *lâmpada*, marchio "Primus-Stockholm". Lampada portatile a combustibile liquido. Prima dell'uso della corrente elettrica nelle stalle si usavano lucerne a petrolio (vedi petrolio). ILLUMINAZIONE

147 Lucerna a vetro a petrolio, *lantèrna*, lampada portatile a combustibile liquido (vedi petrolio). La lampada è protetta da un bulbo di vetro. Uno stoppino, regolabile con una rotella, spunta dal contenitore del petrolio. Esso serviva da lucignolo. ILLUMINAZIONE

148 Lume a mano a bacinello aperto, *lômi*, piccolo contenitore aperto di forma circolare con accentuato beccuccio, basse pareti svasate con orlo liscio e fondo piano. Manico fisso verticale con perno mobile con all'estremità superiore un gancio e una punta per la sospensione. Catenella metallica con sottile astina a punta. Esempio di padellina a un beccuccio. Per illuminazione ad olio. La catenella con punta metallica era utilizzata per la sistemazione dello stoppino. ILLUMINAZIONE

149 Lume a mano a bacinello chiuso, *lômi*, piccolo contenitore come il precedente ma chiuso. ILLUMINAZIONE

150 Lume da carro, *lôm*, lanterna con serbatoio per petrolio e tubo in vetro contenuto in una struttura in ferro, usata appesa ad una stanga del carro, con un sistema di cordicelle tale da ridurre le oscillazioni dovute agli strappi del cavallo. TRASPORTO

151 Luminello da lucerna, lampada portatile a combustibile liquido. ILLUMINAZIONE

152 Macchina a manovella per la sgranatura del mais, macchina a movimento manuale, costituita da una struttura in legno che racchiude un cilindro in ferro con fori praticati con chiodi in modo da ottenere una superficie abrasiva, comandata da una manovella e da una grande ruota in legno poste alle due estremità dell'asse di rotazione. Un contrappeso in pietra tende due corde poso sopra il rullo. Nella parte bassa si trova un cassetto di raccolta. Il mais in pannocchie veniva introdotto sotto le corde che, tese dal contrappeso, lo facevano aderire al cilindro in ferro. La rotazione di questo provocava lo sgranamento con caduta delle cariossidi e raccolta in un cassetto sottostante con sportello a ribalta. CEREAICOLTURA

153 Macchina da cucire a mano,

macchina da cucire a manovella. Attraverso una manovella applicata al volano si mette in movimento l'ago e la spoletta. ATTIVITÀ DOMESTICHE

154 Macchina da cucire a pedale su tavolo, *mâchina de cûsê*, macchina da cucire di marca "Singer" che si aziona facendo oscillare il pedale posto sotto il tavolino. Il tavolino ha struttura in ferro e base in legno. ATTIVITÀ DOMESTICHE

155 Macina da granaglie con buratto, piccolo mulino, costituito da una tramoggia in cui versare il prodotto da macinare, da dischi di pietra contenuti in una struttura cilindrica in legno, da un buratto dove poter secernere il macinato, e da una ruota, in questo caso priva di cinghia di trasmissione, per imprimere il movimento alla macina. CEREAICOLTURA

156 Macinino da caffè, *masnî del café*, si compone di un contenitore che sorregge un meccanismo in metallo che per mezzo di piccole ruote dentate azionate dal movimento di una impugnatura a manovella, riduceva i grani del caffè in polvere. La polvere scendeva in basso dove si raccoglieva o direttamente sul fondo del contenitore o, in un piccolo apposito cassetto posto sul fondo del contenitore stesso. Utilizzato per ridurre in polvere i grani del caffè, che venivano triturati dopo essere stati inseriti, attraverso un'apposita apertura posta superiormente sull'attrezzo, fra gli ingranaggi del meccanismo che venivano messi in funzione manualmente azionando una manovella. ATTIVITÀ DOMESTICHE

157 Macinino da spezie, piccola macchina azionata a mano per macinare le spezie. ATTIVITÀ DOMESTICHE

158 Madia, *scregn*, mobile di legno munito di coperchio sollevabile a cerniera, usato per impastarvi il pane e per conservarvi generi alimentari. ATTIVITÀ DOMESTICHE

159 Maglio a mano, *mazza*, attrezzo a manico lungo, usato per battere i pezzi arroventati. La mazza era usata da un assistente del fabbro, mentre questi teneva il pezzo con tenaglie ed altri ferri apposti. LAVORAZIONE DEL FERRO

160 Maglio da ferro, *mazza*, macchina impiegata per la fucina-tura a caldo e lo stampaggio di materiali metallici, costituita da una parte mobile (mazza), che batteva su una parte fissa (incudine) su cui poggia il pezzo in lavorazione. LAVORAZIONE DEL FERRO

161 Malimpeggio, *zapasgür*, attrezzo simile ad un piccone, con da un lato una lama simile ad un'accetta, e dall'altro una lama di piccone o di zappa. Era utilizzato soprattutto per scavare e tagliare radici. AGRICOLTURA

162 Mandolino intarsiato, *mandulî*, strumento a corda della famiglia del liuto, formato da una cassa armonica convessa di forma ovale e da un manico simile a quello della chitarra. MUSICA

163 Mangano, macchina a cilindro rotante per stirare le lenzuola, asciugamani e simili. ATTIVITÀ DOMESTICHE

164 Mannaia, grossa scure usata dal macellaio per disarticolare e spezzare le ossa degli animali macellati. MACELLAZIONE

165 Mantice perenne, *mântes*, strumento per ventilare il fuoco della forgia, costituito da tre palchi in legno e due animelle in cuoio che li collegano. Si tratta in realtà di due mantici sovrapposti, in modo tale da ottenere, per mezzo del movimento del palco centrale, un flusso d'aria costante, ora dall'uno, ora dall'altro, senza interruzioni dovute alla necessaria riapertura dell'animella del mantice semplice. LAVORAZIONE DEL FERRO

166 Marra, *anga*, attrezzo simile a una zappa, con ferro più corto e più leggero, per lavorare in superfi-

M cie il terreno o per rimestare la calicina. COSTRUZIONI

167 Martellina a penna e bocca tonda, *martelina*, piccolo martello usato per lavori di rifinitura, ad esempio dal lattoniere. COSTRUZIONI

168 Martello (tipo "francese"), *martèl*, attrezzo usato per battere diversi oggetti, di forma variabile a seconda della lavorazione. LAVORAZIONE DEL FERRO

169 Martello a bocca cilindrica, *martèl*, attrezzo usato per battere diversi oggetti, di forma variabile a seconda della lavorazione. LAVORAZIONE DEL FERRO

170 Martello da falce, *martelina per marl*, attrezzo con mazza in ferro di forma rastremata alle estremità e battuta piana montata su manico in legno. Usato insieme all'incudine battifalce conficcata in terra per ridurre discontinuità e asperità della lama della falce fienaja. Se tale operazione era effettuata nel campo, la lama veniva generalmente smontata dal manico della falce. FIEGAGIONE

171 Martello da Lavorazione del ferro, *martèl*, attrezzo da impugnare ad una mano, mentre l'altra tratteneva il pezzo in lavorazione mediante le tenaglie, per la battitura sull'incudine. LAVORAZIONE DEL FERRO

172 Maschio per filettatura, utensile cilindrico usato per filettare fori, grazie ai denti di cui è dotato. Veniva inserito gradualmente nel foro da filettare, girandolo con un giramaschi (vedi), fino al completamento del filetto. LAVORAZIONE DEL FERRO

173 Mastello da ricotta, *paròl*, mastello in legno cilindrico, a doghe, con fori praticati nelle pareti, fasciato da cerchi in legno. Il cerchio inferiore è in ferro, probabilmente sostituito a quello originale in legno. Il formaggio veniva collocato all'interno e pressato a mano con un'asse di legno piuttosto spessa, su cui talvolta venivano pos-

sati dei pesi, oppure con una lastra di pietra. I fori consentivano il deflusso del siero. CASEIFICAZIONE

174 Mastello per svinatura, *mazza*, recipiente formato da doghe in legno e cerchiatura in ferro. Era utilizzato nelle operazioni di svinatura, ovvero per raccogliere il vino in uscita dalla botte. VITICOLTURA

175 Mazza battente da maglio con stampo per bulloni, *mazza*, mazza battente da maglio (vedi), munita di uno stampo per la produzione in serie di bulloni. LAVORAZIONE DEL FERRO

176 Mazza battente da maglio con stampo per puntoni, *mazza*, mazza battente da maglio (vedi), munita di uno stampo per la produzione in serie di puntoni. LAVORAZIONE DEL FERRO

177 Mazza battente da maglio con stampo, *mazza*, mazza battente da maglio (vedi), munita di uno stampo per la produzione in serie del prodotto. LAVORAZIONE DEL FERRO

178 Mazza battente da maglio, *mazza*, parte mobile del maglio posizionata alla sua estremità, che piombando deforma per urto il pezzo in lavorazione sistemato su un sostegno (vedi incudine). LAVORAZIONE DEL FERRO

179 Mazza con estrattore a granchio per cunei di collari, *mazza*, usato nelle stalle per conficcare, mediante la testa spianata, i cunei delle catene dei collari nei montanti della mangiatoia. Con il granchio i cunei venivano invece sconficcati, liberando l'animale. ALLEVAMENTO

180 Mazza, *mazza*, attrezzo a manico lungo, usato per battere i pezzi arroventati. La mazza era usata da un assistente del fabbro, mentre questi teneva il pezzo con tenaglie ed altri ferri appositi. LAVORAZIONE DEL FERRO

181 Mazzuolo usato per stringere le fascere, *mazòla*, mazza in legno con cui il casaro batteva il tassello della fascera (vedi), tirando con-

temporaneamente la cordicella, per stringere la forma di formaggio.

CASEIFICAZIONE

182 Mazzuolo, *mazòl*, piccola mazza con testa a forma di barilotto, usata per assestare colpi su superfici relativamente delicate. Veniva usata anche in cantina per la manutenzione delle botti. Falegnameria, VINIFICAZIONE.

183 Mestolo, *cazzùl*, anese da cucina a forma di cucchiaino molto spianato, con un manico. Il manico era lungo per poter arrivare fin sul fondo della caldaia della stufa. Il mestolo veniva usato per mescolare i cibi in cottura o, se di forma meno spianata, per prendere e versare brodo e altri cibi a base liquida. ATTIVITÀ DOMESTICHE

184 Mestone da polenta, *mesciadùr*, spatola di legno usata per rimestare al polenta. ATTIVITÀ DOMESTICHE

185 Mezzaluna, *mezzalòna*, coltello con lama ricurva e due impugnature alle estremità, che serviva per tritare carni e verdure. ATTIVITÀ DOMESTICHE

186 Misura da latte, contenitore di forma cilindrica con manico più o meno lungo. Immerso in contenitori o caldaie consentiva il prelievo di una precisa quantità di latte, in genere un litro. CASEIFICAZIONE

187 Mola a pedale con due pietre, *mòla*, strumento costituito da un castello con mola a pedale a due pietre, usato dagli arrotini per affilare le lame. La pressione alternata del piede sulla stanga imprimeva il moto al frullone e alla ruota, dove sono montate le mole. La lama veniva appoggiata alla pietra per l'affilatura. ATTIVITÀ DELL'ARROTINO

188 Mola da fabbro, *mòla*, disco rotante di materiale abrasivo, usato per arrotare pezzi metallici. Una modifica apportata è la vaschetta, alla quale è stato applicato un piccolo rubinetto. L'acqua che veniva fatta cadere sulla lama, la bagnava

ed evitava il suo surriscaldamento.

LAVORAZIONE DEL FERRO

189 Mole da camino, *moièta*, attrezzo per afferrare ciò che non si poteva o non si voleva toccare con le mani, costituito da una lunga pinza a forma di leva di terzo grado.

ATTIVITÀ VARIE

190 Molletta, *moièta*, attrezzo costituito da due gambe, collegate da una parte da un calcagno, ed aventi all'estremità due terminazioni biforcute, per afferrare oggetti a sezione tonda (forse legna per il camino). Si impugnava alle gambe, stringendo l'oggetto fra le branche. Rilasciando la presa, l'elasticità del calcagno faceva sì che le gambe ritornavano alla configurazione di riposo. ATTIVITÀ DOMESTICHE

191 Morsa con toppe, *smòrsa*, attrezzo che serviva a tenere fermo il pezzo in lavorazione, oppure a tenere insieme due pezzi che erano stati appena incollati. La morsa è costituita da due ganasce. FALEGNAMERIA

192 Morsa, *smòrsa*, attrezzo fissato al banco da lavoro per tenere fermo il pezzo in lavorazione; è costituito da due ganasce (ciascuna delle due parti di un attrezzo che accostandosi, bloccano un oggetto) che possono essere serrate da un meccanismo a vite o a madrevite (elemento cavo filettato in cui si inserisce una vite). FALEGNAMERIA

193 Morso per cavallo, *smòrs*, anese di ferro che si poneva in bocca agli equini, che presenta alle estremità anelli a cui si fissavano le redini. TRASPORTO

194 Mortaio, *moltèr*, recipiente di legno usato per frantumare e polverizzare, con l'apposito attrezzo (pestello), sostanze solide varie (come pepe e sale) o per mescolare sostanze diverse. ATTIVITÀ DOMESTICHE

195 Museruola da capra, *mòsaròl*, formata dal semplice intreccio di filo di ferro, era fissata al muso della capra per impedirgli di man-

M
N
O
P

giare in determinate situazioni, ad esempio durante lo svezzamento.

ALLEVAMENTO

196 Museruola da vitello, *mösa-röl*, formata dal semplice intreccio di filo di ferro, era fissata al muso del vitello per impedirgli di mangiare in determinate situazioni, ad esempio durante lo svezzamento.

ALLEVAMENTO

197 Nassa, *nasa*, attrezzo per la pesca costituito da una campana di vimini, giunchi o fili metallici intrecciati, con alla base un'apertura ad imbuto dal bordo rovesciato all'interno, in modo che il pesce, una volta entrato, non riuscisse più ad uscire. CACCIA E PESCA

198 Navetta da telaio, *naèta*, organo delle macchine per tessere, a forma di navicella, che contiene la spola. FILATURA E TESSITURA

199 Orcio a quattro anse, grande vaso panciuto a quattro manici di terracotta, usato per conservare liquidi, in particolare l'olio. ATTIVITÀ DOMESTICHE

200 Padella per castagne a fondo forato, *padèla del boròle*, padella ricavata riutilizzando uno scaldalento mediante foratura del fondo. ATTIVITÀ DOMESTICHE

201 Paiolo a tre piedi, *bruns*, recipiente da cucina in ferro e ghisa, rotondo e profondo, con un manico arcuato e mobile fatto per essere appeso a una catena al centro del camino. ATTIVITÀ DOMESTICHE

202 Paiolo per il latte, *paròl*, pentola usata per cuocere la polenta, dalla caratteristica forma rastremata al fondo, e dotata di manico tondo per l'aggancio alla catena da camino. In questo caso, è stato riutilizzato un esemplare non più funzionale all'uso primitivo per raccogliere il siero proveniente dalla pressa da formaggio. ATTIVITÀ DOMESTICHE

203 Paiolo, *paròl*, recipiente di forma aperta tronco-conica con diametro maggiore alla base e fondo arrotondato. Bordo variamente

sagomato. Manico arcuato con estremità ripiegate sorretto tramite supporti con fori circolari applicati subito sotto il bordo in posizione diametrale fra loro. Il bordo è liscio ripiegato a gradino. Sulla parete esterna forte annerimento da fuoco. Contenitore utilizzato per la cottura dei cibi. ATTIVITÀ DOMESTICHE

204 Pala fissa frangicagliata da caldaia per latte, lamiera di acciaio su una struttura che consentiva il fissaggio alla parete del calderone. Rimastando il latte, la pala fungeva da frangicagliata, consentendo l'affioramento del formaggio. CASEIFICAZIONE

205 Paletta da aridi, *palèta*, paletta per sostanze solide incoerenti, misurabili con le stesse misure di capacità dei liquidi (per esempio granoturco e frumento). ATTIVITÀ DOMESTICHE

206 Paletta da camino, *bernás*, piccola pala usata come attrezzo domestico per il focolare. ATTIVITÀ DOMESTICHE

207 Paletta dosatrice di granaglie per macina da mulino, *cop de legn*, piccola pala usata per dosare il quantitativo di granaglie da macinare. MACINATURA

208 Paletto da porta con maniglia ad anello, *stanga*, specie di chiavistello che, scorrendo in apposite guide, fermava il battente della porta. Il paletto ha una maniglia ad anello. CHIUSURA DI SERRAMENTI

209 Paletto da porta, *stanga*, specie di chiavistello che, scorrendo in apposite guide, fermava il battente della porta. Il paletto è completo di piegatelli e piastra. CHIUSURA DI SERRAMENTI

210 Palla d'artiglieria, sfera in ferro, da scagliare per mezzo di un pezzo d'artiglieria. CASEIFICAZIONE

211 Panca a spalliera, *banchèta*, sedile rustico per più persone, con spalliera per appoggiare la schiena. ATTIVITÀ DOMESTICHE

212 Panchetto da cardatura, *banchèta*, piccolo sedile rustico usato per la cardatura della lana. Sul panchetto è fissato uno scardasso. Uno scardasso (vedi) mobile veniva tenuto con entrambe le mani. Una volta seduti sul panchetto si sfregavano gli scardassi, sui quali era stata messa la lana. La lana veniva raffinava e pettinata, togliendo i nodi e i grumi. FILATURA E TESSITURA

213 Panetto di paraffina, blocchetto di paraffina, usato per impregnare lo spago per le cuciture. ATTIVITÀ DA CALZOLERIA

214 Pareti verticali incernierate per forma da burro, *mèder*, costituite da assicelle unite con spine in legno, di cui una estraibile per l'apertura, consentivano la modellatura del burro, facilitandone anche l'estrazione dalla forma. CASEIFICAZIONE

215 Passetta da nastri, attrezzo per infilare i fili dell'ordito nei denti del pettine (passatura). FILATURA E TESSITURA

216 Pedone con ghiera e puntale, *bastù*, bastone utilizzato da pastori o mandriani, sia per aiutarsi nei percorsi di montagna, sia per governare gli animali. Il bastone ha due elementi di rinforzo posti all'estremità inferiore. Un grosso nodo al piede e un puntale metallico. Il pedone veniva usato anche come strumento per "dirimere" questioni fra pastori. ALLEVAMENTO

217 Pedone, *bastù*, bastone utilizzato da pastori o mandriani, sia per aiutarsi nei percorsi di montagna, sia per governare gli animali. In alcuni casi è documentato, sia pure nella forma dotata di un grosso nodo al piede, anche come strumento per "dirimere" questioni fra pastori. ALLEVAMENTO

218 Pepaiola, vasetto in cui si conteneva il pepe. ATTIVITÀ DOMESTICHE

219 Peso a disco per forme di for-

maggio, *i pis*, disco metallico con maniglia superiore, da porre sopra i coperchi in legno delle forme di formaggio cerchiate per ottenere la compattezza della pasta. CASEIFICAZIONE

220 Pestello da mortaio, *pestù*, arnese usato per pestare ingredienti vari nel mortaio. ATTIVITÀ DOMESTICHE

221 Petrolio, olio minerale (prodotto del petrolio) che ha iniziato ad essere utilizzato come olio per lampade solo dalla metà del XIX. In passato, in quasi tutte le lampade come combustibili erano impiegati grassi naturali, fossero essi di derivazione vegetale o animale, in forma liquida o solida. ILLUMINAZIONE

222 Pettine da lino, *spinàss*, tavola di legno con al centro fissati spessi aculei disposti a forma di rombo. Questi denti sono più robusti rispetto a quelli usati nello scardasso. Essi servivano a strappare e sfilacciare le piantine del lino. Quest'ultime diventavano delle fibre sottili che potevano essere candeggiate, per eliminarne la colorazione naturale e dar loro un colore bianco, e poi tessute sul telaio. Il panno di lino che si otteneva non era pregiato, né morbido. Era invece resistente e veniva usato per realizzare tovaglie, asciugamani, lenzuola, federe o vestiti. FILATURA E TESSITURA

223 Pettine da telaio, telaio di lamine verticali parallele, fissate in una cornice rigida, che serviva per tenere divisi i fili d'ordito e serrare tra loro i fili di trama. Facendo passare il pettine si pressavano i fili della trama inseriti in quelli dell'ordito. Questo permetteva di ottenere una tela compatta. FILATURA E TESSITURA

224 Pialla a canto con impugnatura a maniglia, *piòla*, utensile del falegname usato per spianare, levigare o assottigliare il legno, formato da un largo scalpello in ferro

P

P incastrato obliquamente in un lungo parallelepipedo di legno. FALEGNAMERIA

225 **Pialla a intaccature a due ferri**, *pióla*, particolare pialla con suola dotata di profili sporgenti in corrispondenza del ferro (o dei ferri), in modo che l'azione sulla superficie in lavorazione realizzasse uno o più incavi di determinata profondità. FALEGNAMERIA

226 **Pialla con impugnatura a pomolo**, *pióla*, costituita da un ceppo in legno, da impugnare a due mani, poteva avere anteriormente un'impugnatura a pomolo o a cornetto. Passata su una superficie in legno, ne provocava l'asportazione di materiale sotto forma di trucioli tramite il ferro inserito nella feritoia e bloccato dalla bietta (cuneo per fendere un legno), consentendo lo spianamento. FALEGNAMERIA

227 **Piallone**, *piála*, grazie all'ampia impugnatura nella parte posteriore, dove si metteva una mano, mentre l'altra mano era sul ceppo, consentiva di sgrossare tavole in legno tramite il ferro tagliente, bloccato nel ceppo con la giusta sporgenza da una bietta in legno. FALEGNAMERIA

228 **Piccone a punta e taglio**, *zapasegúr*, strumento usato per effettuare scavi in cui occorreva rompere pietre o per la demolizione di murature. COSTRUZIONI

229 **Piccone a punta e zappa**, *zapa*, strumento usato per effettuare scavi in cui occorreva rompere pietre o per la demolizione di murature. COSTRUZIONI

230 **Piccone per radici**, *zapí*, piccone ad una penna, utilizzato per cavare radici dal terreno. In alcuni casi si poteva usare per raccogliere radici di genziana. AGRICOLTURA

231 **Piede di ferro da calzolaio con gambale**, sorta di incudine a foggia di piede usata dal calzolaio per battere suole e tacchi. Esem-

plare con gambale in legno, per permettere il lavoro su stivali. CALZOLERIA

232 **Piede di ferro da calzolaio su ceppo**, *fer di scarpe*, sorta di incudine a foggia di piede usata dal calzolaio per battere suole e tacchi. CALZOLERIA

233 **Piede di porco**, *gámber*, leva d'acciaio che nella punta ricorda il piede del maiale, usata per piccoli spostamenti di oggetti pesanti. FALEGNAMERIA

234 **Pietra da rasoio**, come la cote (vedi), era uno strumento per trattare il filo degli arnesi da taglio del Calzoleria. CALZOLERIA

235 **Pietra focaia**, blocco in pietra sagomato con evidenti segni di sfregamento. Sfregata con forza con un'altra pietra o con un oggetto metallico produceva scintille utilizzate per l'accensione di fuochi. ATTIVITÀ VARIE

236 **Pinza cilindrica da chiodi**, *tenaia*, attrezzo usato per tenere le barre di ferro nel processo di produzione dei chiodi, battendole sull'apposita incudine. LAVORAZIONE DEL FERRO

237 **Pinza universale**, *tenaia*, pinza comune, utilizzata in questo caso con finalità simili a quelle della tenaglia da tirare. ATTIVITÀ VARIE

238 **Pinze a becchi piatti**, *tenaia*, attrezzo a becchi piatti usato per afferrare, stringere, collegare. ATTIVITÀ VARIE

239 **Pinze a becchi tondi**, *tenai*, attrezzo a becchi tondi usato per afferrare, stringere, collegare. ATTIVITÀ VARIE

240 **Pinze a punte coniche**, *tenai*, pur non essendo un attrezzo proprio del calzolaio, in questo caso l'uso è lo stesso di quello descritto per le tenaglie da tirare. CALZOLERIA

241 **Pinze fustellatrici**, particolari pinze con bocche tali da consentire la foratura della tomaia e l'impianto di borchie. CALZOLERIA

242 **Porta lumino**, contenitore per lumino. Specie di bicchiere in cui si trovava una candela bassa e larga. Il lumino veniva acceso davanti a immagini sacre o sulle tombe. RELIGIOSITÀ POPOLARE

243 **Portabottiglia da tavola**, contenitore per bottiglia. ATTIVITÀ DOMESTICHE

244 **Portacote**, *codér*, contenitore in cui si riponeva la cote (vedi), contenente dell'acqua sul fondo e generalmente portato dal falciatore alla cintura per mezzo di ganci o filo di ferro. In questo caso è ricavato da un corno di bue scavato. FIENAGIONE

245 **Portafieno a telaio**, *fraschéra*, telaio costituito da stanghe parallele e da altre trasversali, su cui si adagia il fieno a bracciate, richiudendo poi un'altra stanga collegata al telaio da funi. Quando il carico era completato, si solleva verticalmente il portafieno, creando nel fieno uno spazio per alloggiare la testa, e quindi si portava sulle spalle appoggiandovelo per le stanghe longitudinali. FIENAGIONE

246 **Portaraso**, contenitore per rasoi. ATTIVITÀ DOMESTICHE

247 **Portaroncola da cintura**, *felépa*, piastra in ferro di forma vagamente ellittica con due barre ricurve sulle due facce contrapposte. Ferro forgiato a S, con un'estremità da infilare in vita alla cintura e l'altra atta a reggere una roncola, incastrata nell'incavo. La parte centrale poteva essere foggata a piastra. TAGLIO DEL BOSCO

248 **Portaspilli**, contenitore per spilli. ATTIVITÀ DOMESTICHE

249 **Posaferro da stiro**, supporto sul quale si appoggiava il ferro da stiro caldo perché rimanesse isolato dalla superficie sottostante. ATTIVITÀ DOMESTICHE

250 **Pressa da falegname**, *smòrsa*, macchina con due viti in legno, su cui scorre un'asse di pressione. Utilizzata per comprimere durante

l'incollaggio i pezzi in lavorazione. R FALEGNAMERIA

251 **Pressa per forme di formaggio**, *prèsa*, macchina usata per torchiare le forme di formaggio (cagliata) poste tra due elementi di cui uno mobile. La pressatura durava dodici ore e permetteva la fuoriuscita del siero. Il siero espulso veniva raccolto nel mastello del latte, messo sotto la pressa. Tale operazione veniva fatta prima della salatura e dopo aver spremuto una volta la cagliata nel cascino. CASEIFICAZIONE

252 **Puntale di bastone carnevalesco**, elemento di rinforzo o protezione posto all'estremità del bastone utilizzato per il carnevale. ATTIVITÀ LUDICHE

253 **Punteruolo**, *puntaró*, arnese utilizzato per allargare i fori praticati nella tomaia con la lesina. CALZOLERIA

254 **Raganella**, *ol grí*, strumento idiofono di legno costituito da un telaio con una ruota dentata che striscia su una lamella che produce un suono caratteristico, secco e crepitante. Veniva usata in chiesa durante la Settimana Santa, al posto del campanello che il chierichetto faceva suonare nel momento in cui si levava l'Ostia. La raganella veniva usata fino al Sabato Santo. Durante la recita del Mattutino, i ragazzi che non l'avevano usavano i bastoni e gli zoccoli. Li facevano battere sui banchi della chiesa. RELIGIOSITÀ POPOLARE

255 **Ralla per albero rotante da mulino**, *régia*, piastra in ferro utilizzata per la giunzione della macina da mulino con l'asse rotante. MACINATURA

256 **Ramaiole da casera**, mestolo con cucchiaino emisferico, usato per attingere liquidi. CASEIFICAZIONE

257 **Ramaiole da cucina**, *paró*, cucchiaino, grande e fondo, con lungo manico, usato in cucina per rimescolare e schiumare, o in tavola

R per versare minestre e simili. ATTIVITÀ DOMESTICHE

258 Ramaio da forgia, arnese simile ad un mestolo da cucina, qui usato forse come piccolo crogiolo direttamente sul braciere. LAVORAZIONE DEL FERRO

259 Ramaio per cartucce, piccolo mestolo con il quale si attingeva la polvere da sparo per il confezionamento delle cartucce. CACCIA E PESCA

260 Raschietto per bacinelle per latte, *spátola*, assicella in legno con inserito un profilo in gomma, usata per la pulizia delle bacinelle destinate alla formazione per affioramento della crema dal latte. CASEIFICAZIONE

261 Rasiera per forma da burro, *palèta*, assicella in legno usata per pareggiare i panetti di burro ancora nella forma, facendola passare appoggiata alle pareti di quest'ultima e recuperando il prodotto eccedente. CASEIFICAZIONE

262 Raspa per forme di formaggio, *raspa*, arnese, in questo caso ricavato da una vecchia lama di falce fienaria, usato per raspare le forme di formaggio alla fine del periodo di stagionatura. CASEIFICAZIONE

263 Raspa, *raspa*, sorta di lima in acciaio, con cui si pareggiavano il tacco e la suola prima della levigatura finale. CALZOLERIA

264 Raspetto, *raspi*, spazzola con setole metalliche usata per preparare la pelle della tomaia prima dell'incollaggio alla suola. CALZOLERIA

265 Rastrello da carbonaio denominazione locale: *restèl de fer*, rastrello con lunghi rebbi in legno, usato per raccogliere il carbone a processo produttivo concluso. CARBONAI

266 Rastrello da fieno, *restèl*, strumento usato per la raccolta del fieno, costituito da un largo regolo con rebbi in legno e da un manico di lunghezza variabile, anche in re-

lazione alla pendenza del prato. FIE-NAGIONE

267 Rastrello, *restèl*, rastrello con rebbi in ferro, a differenza di quello da fieno, usato per spaccare zolle, ripulire e livellare il terreno, specie in orti o giardini. ORTICOLTURA

268 Rocca a braccio, bastone tagliato nella parte superiore in strisce longitudinali unite in alto e leggermente allargate verso l'esterno a formare una figura rombica. Attrezzo per disporvi il panetto di lana cardata da filare ed averlo a portata di mano durante la filatura. FILATURA E TESSITURA

269 Romano da stadera, *batàč*, contrappeso dotato di gancio per l'attacco ad un'asta di stadera. Il romano, scorrendo lungo l'asta, viene fermato quando questa, in presenza di un corpo da pesare, raggiunge la posizione orizzontale, consentendo di leggere sulla scala graduata il valore cercato. COMMERCIO

270 Roncola a lama larga, *folsc*, attrezzo simile alla roncola (vedi) ma con una lama più larga e più pesante che consente di tagliare sterpi con maggior forza. TAGLIO DEL BOSCO

271 Roncola a serramanico, *fulsi*, attrezzo simile alla roncola (vedi) ma con la lama ripiegabile nel manico. TAGLIO DEL BOSCO

272 Roncola, *folsc*, attrezzo costituito da una lama con terminazione ricurva, a tagliente interno, con impugnatura in legno o rivestita da una striscia di cuoio, con alla base una barra sporgente per il fissaggio alla vita. Impugnata ad una mano, serviva per potare e tagliare rami per fare fascine. TAGLIO DEL BOSCO

273 Rotella da palorcio, *girèla*, strumento costituito da una puleggia in ferro a cui è collegato un gancio sempre in ferro in grado di sostenere carichi. Usata per il trasporto a valle del legname su funi fisse a gravità (palorci). La puleggia

si appoggiava sulla fune e al gancio si appendeva il carico di legname o fascine. TAGLIO DEL BOSCO

274 Saccone da letto matrimoniale, *bišàca*, grosso sacco in iuta imbottito con paglia che si metteva sotto il materasso o si usa in sua vece. ATTIVITÀ DOMESTICHE

275 Saldatoio, *saldadùr*, attrezzo caratterizzato dalla presenza di un prisma di rame, montato su un'asta di ferro, che, riscaldato ad una fonte di calore, consentiva di unire due pezzi metallici inducendo in essi un principio di fusione. LAVORAZIONE DEL FERRO

276 Saldatore a benzina, attrezzo per saldare parti metalliche, in cui la punta era posta in un becco a benzina che la mantiene calda durante il lavoro. L'afflusso di calore poteva essere regolato mediante una manopola posta sul retro. LAVORAZIONE DEL FERRO

277 Saracco a doppia impugnatura, *scazzù*, sega con lama trapezoidale e doppia impugnatura. La lama è piuttosto spessa, non essendo sostenuta da alcun telaio. FALEGNAMERIA

278 Saracco, sega con lama trapezoidale e impugnatura generalmente singola. La lama è piuttosto spessa, non essendo sostenuta da alcun telaio. FALEGNAMERIA

279 Sarchiello a due punte, *sciarscièla*, piccolo sarchio (vedi), attrezzo agricolo a forma di zappa da un lato e di bidente dall'altro, con un lungo manico, usato per smuovere, rompere il terreno in superficie, sminuzzare le zolle, estirpare le erbacce e ripulire il terreno nell'orto. ORTICOLTURA

280 Sarchio a tre punte, *sciarscièla*, attrezzo agricolo a forma di zappa da un lato e di tridente dall'altro, con un lungo manico, usato per smuovere, rompere il terreno in superficie, sminuzzare le zolle, estirpare le erbacce e ripulire il terreno nell'orto. ORTICOLTURA

281 Scala a pioli, *scalèt*, scala portatile i cui gradini sono costituiti da pioli infissi in due aste. La scala è ricavata da un unico tronco scavato. VARIE ATTIVITÀ

282 Scaldino cilindrico, *scaldina*, recipiente di forma cilindrica che, riempito con i carboni accesi, veniva usato per scaldarsi le mani o riscaldare il letto. RISCALDAMENTO

283 Scaldino da letto, *sculdì*, contenitore di forma circolare composto da un'alta base di forma panciuta dove porre le braci e da un coperchio ribaltabile, spesso con fori. Lungo manico in ferro con foro finale per l'inserimento di eventuali impugnature in legno. Facendo scorrere il contenitore caldo fra lenzuola e coperte nel letto si otteneva il loro riscaldamento. A volte poteva essere usato insieme a speciali intelaiature dette trabiccoli (vedi) da letto. RISCALDAMENTO

284 Scalpello curvo da tornio, *scropèl*, utensile d'acciaio, con un'estremità affilata utilizzata nelle lavorazioni al tornio. TORNITURA

285 Scalpello per estrarre i nodi dal legno, *scropèl*, FALEGNAMERIA

286 Scalpello piatto, *scropèl*, utensile d'acciaio con un'estremità affilata usato per lavorare il legno. FALEGNAMERIA

287 Scalpello, *scropèl*, attrezzo usato per incidere superfici. In questo caso si può pensare ad un probabile utilizzo relativo a lavorazioni su suole e tacchi. CALZOLERIA

288 Scardasso da lana con supporto per fissaggio a panchetto, *scartàsc*, scardasso (vedi) con supporto da fissare ad un panchetto e sul quale sfregare uno scardasso mobile. Il panchetto e lo scardasso ad esso fissato erano chiamati "carda", ovvero macchina manuale per cardare la lana. In questo modo si poteva raffinare e pettinare la lana più facilmente. FILATURA E TESSITURA

289 Scardasso da lana, *scartàsc*,

Spaletta di legno in cui sono fissati una serie di aghi d'acciaio uncinati. Ne venivano usati due per pettinare e districare i nodi della lana e per purificarla da elementi impropri. Dopo aver messo una presa di lana, venivano sfregati tra loro i due scardassi. FILATURA E TESSITURA

290 Scarpa di legno con tomaia in cuoio, bôghe, scarpa realizzata con suola in legno, scavato e rifinito, con successiva chiodatura e montaggio di tomaia in cuoio, usata soprattutto nelle attività legate alla montagna. CALZOLERIA

291 Schiumarola, baslina, utensile da cucina costituito da una paletta bucherellata, che si usava per schiumare, il brodo o altro liquido, ovvero asportare da essi schiuma e impurità. ATTIVITÀ DOMESTICHE

292 Scortecciatore, rûschî, lama a doppio taglio con manico che, infilata fra il durame e la corteccia, consentiva di togliere quest'ultima dai topi. TAGLIO DEL BOSCO

293 Scotola, larga stecca con cui si batteva il lino o la canapa per separare le fibre legnose da quelle tessili. Gli steli erano messi su un'asse affilata e fissati verticalmente ad una base. La scotola veniva usata per liberare i semi e mettere a nudo la fibra. Tale operazione veniva fatta solo dopo aver raccolto, lasciato macerare e fatto seccare sotto il portico le piantine di lino e canapa. Dopo aver battuto con la scotola gli steli, essi venivano lasciati per qualche giorno sotto il sole e alla pioggia. Poi venivano fatti dei mazzetti per la gramolatura e la pettinatura. I semi di lino espulsi durante la battitura con la scotola venivano usati per realizzare impiastri medicamentosi contro la tosse e le bronchiti, oppure per produrre un olio lenitivo o un olio per cucinare. FILATURA E TESSITURA

294 Scrematrice a centrifuga, scrematrice, macchina per estrarre la panna dal latte, costituita da una

centrifuga metallica su basamento con quattro piedi, con vaso superiore ruotante, un rubinetto per l'uscita del latte e separato dalla panna, un motore elettrico e una manovella. Prodotta dalla ditta "Alfa Laval". La trasmissione poteva essere sia elettrica che manuale. Il latte veniva versato nel contenitore superiore, passando poi nella centrifuga per mezzo di un rubinetto. La rotazione veloce provocava la separazione della panna dalla frazione magra, con due condotti di raccolta differenziati. CASEIFICAZIONE

295 Scure bipenne, segûr, attrezzo costituito da una lama a taglio doppio, con taglienti arcuati, montata perpendicolarmente ad un manico in legno. TAGLIO DEL BOSCO

296 Scure per abbattimento, segûr, attrezzo formato da una lama in acciaio relativamente stretta ad un taglio montata perpendicolarmente su un manico in legno. In questo esemplare, il bordo superiore della lama presenta una tacca utile per divincolare la scure dal tronco. Impugnata a due mani, con colpi ripetuti portati alla base del tronco, consentiva l'abbattimento dell'albero. La lama stretta consentiva una migliore penetrazione nel tronco da abbattere. TAGLIO DEL BOSCO

297 Scure per sfrondatura, segûrî o segûrôt, attrezzo costituito da una lama larga a tagliente singolo ed arcuato, montata perpendicolarmente ad un manico in legno. Usata per eliminare le fronde da un albero. Negli esemplari a manico corto, si può ipotizzare un utilizzo direttamente sull'albero, per facilitare l'abbattimento; nel caso di manico lungo, la sfrondatura avveniva a terra, sull'albero già abbattuto. TAGLIO DEL BOSCO

298 Segà ad arco, ràšega, strumento usato dal falegname per tagliare gli alberi con tronco piccolo, i rami degli alberi o per tagliare la le-

gna in ceppi da far ardere. La sega è costituita da una lama di ferro dentata e da un manico di legno ad arco. La sega poteva essere usata da uno o da due segantini. Per far scorrere meglio la lama si usava una fettina di lardo. FALEGNAMERIA

299 Segà da intagli, fûrêta, sega a impugnatura singola, con lama sottile, sostenuta da una costola superiore o dallo spesso manico, che ne garantivano la stabilità. Serviva per praticare fenditure strette e profonde. FALEGNAMERIA

300 Segà intelaiata per assi, vul-tî, utensile usato per ricavare assi dalle piante. La sega è costituita da una lama e da un telaio rettangolare di legno. La lama è posta al centro del telaio. Il tronco, da cui ricavare le assi, veniva messo su un alto cavalletto. I segantini, operai addetti alla sega, si posizionavano uno sopra e uno sotto il tronco. Il tronco veniva tagliato nel senso della lunghezza, obliquamente. Ricavate le assi sul pavimento rimaneva la segatura. TAGLIO DEL LEGNAME

301 Segà intelaiata, ràšega, lama dentata montata in una struttura a telaio, spesso chiusa con corda, che costituisce anche l'impugnatura dell'attrezzo. La corda poteva essere tesa, in genere mediante ritorzione e bloccaggio con la spina, provocando una trazione sulla lama per mezzo delle impugnature esterne. Nel caso di lame sottili, era possibile operare tagli curvi; diversamente, per lame di spessore maggiore questo attrezzo poteva essere usato solo per tagli rettilinei. FALEGNAMERIA

302 Segà per assi, ràšega, utensile costituito da una lama di acciaio munita di denti, inserita in un manico. TAGLIO DEL LEGNAME

303 Seghetto, ràšeghî, piccola sega a mano, con lama rigida tesa in un telaio metallico ad archetto dotato di impugnatura. FALEGNAMERIA

304 Segone, scaezzû, grande la-

ma con denti a sega, priva di telaio, con impugnatura doppia. Azionata da due boscaioli per l'abbattimento e per la riduzione degli alberi abbattuti a topi prima del trasporto a valle. Profilo dei denti adatto a tagli trasversali rispetto alla venatura del legno. TAGLIO DEL BOSCO

305 Sella con imbraca, sèla, sedile da mettere sul dorso di equini da cavalcare, dotato di cinghia di cuoio che passa dietro le cosce, attaccata alla groppiera (elemento della bardatura del cavallo a forma di striscia, dalla sella alla coda) e alle tirelle (ciascuna delle strisce di cuoio che uniscono la traversa del carro con il pettorale del cavallo). TRASPORTO

306 Serratura da porta, seradûra, congegno meccanico per chiudere a chiave le porte. Le porte delle case contadine erano spesso senza serratura perché non c'era nulla che valesse la pena di rubare. Le porte venivano chiuse con una stanga di legno, messa di traverso all'interno della porta e incastrata negli incavi del muro. Anche il portile e il pollaio erano chiusi con un catenaccio. VARIE ATTIVITÀ

307 Setaccio a sospensione da farina, cròèl, MACINATURA DELLE GRANAGLIE

308 Setaccio da farina, cròèl, attrezzo costituito da una rete tesa su un cerchio di materiale rigido, in genere di legno o metallo, usato per separare le parte più fini e meno dense da quelle più grosse e dense. ATTIVITÀ DOMESTICHE E MUGNAIO

309 Sgabello da mungitura a un piede, scagn, sedile con uno o più gambe, utilizzato dal mungitore. In genere, lo sgabello ad una gamba veniva usato in alpeggio, tenendo il secchio o il mastello di raccolta fra le ginocchia, mentre quelli a tre o più gambe direttamente in stalla. MUNGITORE

310 Sgorbia da tornio, sgorbia, sgorbia (vedi) da utilizzare con il

S tornio per creare scanalature su superfici cilindriche. TORNITURA

311 Sgorbia, *sgorbìa*, scalpello con lama a sezione curva e manico generalmente ligneo, usato in falegnameria per scavare il legno. FALEGNAMERIA

312 Soffietto da camino su cavalletto, *mantes a ma*, piccolo mantice a mano per accendere e ravvivare il fuoco. RISCALDAMENTO

313 Soffione da camino, *bofèt*, canna di ferro con cui si soffiava sul fuoco per attizzarlo. RISCALDAMENTO

314 Sottopancia per equino, *sot-pansa*, finimento per equini, costituito da una cinghia che, passando sotto la pancia dell'animale, assicurava la sella. CARPETTIERE

315 Spannarola: *spanaróia*, scodella piatta e rotonda, con bordo sottile, usata per togliere la panna che affiora dal latte passandola sulla superficie. CASEIFICAZIONE

316 Spatola da polenta, *palèta*, attrezzo in legno usato per manipolare la polenta. ATTIVITÀ DOMESTICHE

317 Spazzolino da scarpe, *brúscì*, arnese usato per pulire le calzature. CALZOLERIA

318 Spersola, *spisúr*, asse in legno a bordi rialzati sul quale, leggermente inclinato, venivano poste le forme di formaggio in maturazione, consentendo il deflusso e l'eliminazione del siero grazie a scanalature praticate sul fondo. CASEIFICAZIONE

319 Spola da filatoio, bobina di filo che si introduceva nella navetta (organo delle macchine per tessere, a forma di navicella, che contiene la spola) e veniva fatta passare avanti e indietro tra i fili dell'ordito durante la tessitura. FILATURA E TESSITURA

320 Sponderuola a intaccature a due ferri, *spunderóie*, sponderuola (vedi) con suola dotata di profili sporgenti in corrispondenza del ferro (o dei ferri), in modo che

l'azione sulla superficie in lavorazione realizzasse uno o più incavi di determinata profondità. FALEGNAMERIA

321 Sponderuola a suola convessa, *spunderóie*, sponderuola (vedi) usata per creare profili tondeggianti. Si possono trovare sponderuole con diversi tipi di raggi di curvatura della suola di forma convessa. La lama è concava per avere una superficie finale convessa. FALEGNAMERIA

322 Sponderuola d'intavolato, *spunderóie*, sponderuola (vedi) utilizzata per realizzare le assi per la formazione di tavolati. FALEGNAMERIA

323 Sponderuola, *spunderóie*, tipo di piella formata da un parallelepipedo di legno duro, sottile e alto, usata per piallare contro una sponda o un altro risalto. Impiegata in falegnameria per diverse operazioni secondo la diversa forma del ferro tagliente. FALEGNAMERIA

324 Stadera a romano fisso, *stadéra*, strumento analogo alla bilancia (vedi stadera) in cui il contrappeso (detto romano) non scorre lungo il braccio maggiore ma rimane fisso. COMMERCIO

325 Stadera, *stadéra*, strumento analogo alla bilancia per misurare il peso di vari prodotti, costituito da un'asta graduata alla quale corrono unità di misura del peso (in genere chilo o libbra), sostenuta da un asse posto vicino all'estremità dove è appeso il piatto di pesata. All'altra estremità si trova un contrappeso detto romano, che scorre lungo l'asta: in posizione di equilibrio con il corpo da pesare indica sull'asta il valore. La stadera consentiva, grazie alla diversa lunghezza dei bracci, di misurare corpi pesanti con un contrappeso relativamente piccolo. COMMERCIO

326 Staio da aridi, *mesúra*, contenitore di una determinata capacità usato per misurare le quantità di granaglie. L'asticciola orizzonta-

le alla sommità, collegata al fondo da un tondino verticale, consentiva di passare una rasiera, livellando il contenuto. CEREALICOLTURA

327 Stampo da maglio per bulloni, stampo da maglio (vedi) utilizzato per produrre bulloni. LAVORAZIONE DEL FERRO

328 Stampo da maglio, *stamp*, matrice usata per lo stampaggio in serie di pezzi con una determinata forma. Il pezzo di ferro da formare veniva scaldato e battuto con il maglio sullo stampo. LAVORAZIONE DEL FERRO

329 Stendardo processionale, *stendard*, insegna processionale con raffigurazione del Sacro Cuore di Gesù. RELIGIOSITÀ POPOLARE

330 Striglia, *strógia*, attrezzo a forma di spazzola, con serie di lamine metalliche dentate e lisce e con impugnatura in legno. Usato per la pulizia del pelo di cavalli, asini e bovini. ALLEVAMENTO

331 Struttura di sostegno per stadera, supporto costituito da una larga base a disco metallica, da cui parte un piantone curvo in alto, che regge a sua volta un braccio di sostegno di una stadera, con sistema di bloccaggio dell'asta. COMMERCIO

332 Subbio da ordito per telaio, tamburo cilindrico su cui si avvolge il filato che costituirà l'ordito dei telai per tessitura. FILATURA E TESSITURA

333 Succhiello, *tróeli*, utensile impiegato per praticare fori di piccolo diametro su legni non troppo duri, costituito da un'asta con punta appiattita ed avvolta ad elica e impugnatura superiore trasversale. La rotazione, accoppiata alla pressione praticata dalla mano, provocava l'avanzamento dell'attrezzo che recideva le fibre del legno formando il foro. FALEGNAMERIA

334 Tafferia, *basla o baslèta*, piano piatto segnalato e separato da leggero gradino di forma circolare, dal basso bordo curvilineo con orlo piano. Eseguito al tornio. Il piano è

leggermente incurvato. Il bordo è riparato in antico con filo di ferro. Utilizzato per rovesciare direttamente in tavola la polenta dal paiolo. ATTIVITÀ DOMESTICHE

335 Tagliere, *taier*, asse di legno duro con manico, derivante da un unico pezzo di legno. Su di esso venivano tagliati o triturati gli ingredienti di cucina. ATTIVITÀ DOMESTICHE

336 Tagliola a ganascce rettangolari, *taióia*, trappola a scatto per catturare animali selvatici con ganascce rettangolari o tonde. CACCIA E PESCA

337 Tampone per cerume da scarpe, piccola asticciola in legno, con setole, usata per dare il cerume (cera mista a nero di fumo) sulle costole della suola e del tacco. CALZOLERIA

338 Tappatrice da tavolo per bottiglie, macchina a leva utilizzata per apporre i tappi in sughero alle bottiglie di vino. Il tappo, inserito in un apposito alloggiamento della macchina, all'azionamento della leva veniva contemporaneamente compresso e spinto nel collo della bottiglia, dove, una volta liberato, poteva espandersi fino alla chiusura di quest'ultima. VINIFICAZIONE

339 Tassello di fascera, *chignóli*, è la parte che, con la cordicella, permetteva la regolazione della chiusura della fascera da formaggio. CASEIFICAZIONE

340 Telaio a mano, *telér*, macchina per tessere i fili ottenuti dal lino, dalla canapa e dalla lana. Essa intrecciava i fili dell'ordito con quelli della trama. L'ordito era l'insieme di fili, tesi longitudinalmente sul telaio, destinati a incrociarsi con la trama. La trama era il complesso di fili che, intrecciati perpendicolarmente con l'ordito, formavano il tessuto. I fili della trama erano inseriti nei fili dell'ordito con la navetta, una spola di legno. Con un pettine essi venivano poi pressati. In questo modo si otteneva una tela

T compatta ma piuttosto grossolana. Nel caso di tessuti di lana o di altro pelo, per ottenere il feltro, dopo aver tolto la stoffa grezza dal telaio, essi dovevano essere follati per ottenerne la feltratura. La follatura consisteva nell'immergere la stoffa in una tinazza riempita con acqua, terra argillosa e urina animale. FILATURA E TESSITURA

341 Telaio per trapano da morsa, struttura di sostegno per un trapano a menarola girabacchino (vedi), dotata di morsetto per bloccare il pezzo in lavorazione. LAVORAZIONE DEL FERRO

342 Tenagliasse, tenaiú, tenaglie a bocche taglienti, usate per cavare dalle forme le bullette, ovvero piccoli chiodi o borchie a testa larga utilizzati per fissare cuoio o tessuti parti in legno. CALZOLERIA

343 Tenaglie a bocche piatte oblique, tenaglie (vedi) utilizzate dal maniscalco per togliere i ferri dallo zoccolo degli equini. MANISCALCO

344 Tenaglie a taglio, tenai a tai, tenaglie (vedi) con bocche a taglio piatto, usate per recidere o estrarre chiodi o altri oggetti anche poco sporgenti da una superficie. Per facilitare l'estrazione dei chiodi, a volte, una delle estremità poteva presentare una forma appiattita e a "piede di porco". FALEGNAMERIA

345 Tenaglie da fucina a nasello, tenai, tenaglie da fucina (vedi) con bocche ricurve. LAVORAZIONE DEL FERRO

346 Tenaglie da fucina a sgorbia, tenai, tenaglie da fucina (vedi) a sgorbia per afferrare longitudinalmente l'estremità di pezzi tondi. LAVORAZIONE DEL FERRO

347 Tenaglie da fucina, tenai, tenaglie (vedi) con cui il fabbro afferrava saldamente il pezzo estraendolo dal fuoco e portandolo sull'incudine per la forgiatura a martello o sotto il maglio. Potevano assumere fogge diverse a seconda del tipo di pezzo da lavorare e del tipo di lavorazione. LAVORAZIONE DEL FERRO

348 Tenaglie da tirare, tenaglie (vedi) a bocche grosse e aderenti, con solchi trasversali per agevolare la presa, usate per tendere e dare forma a parti della tomaia da unire con cucitura. L'estremità di una branca è a coda di rondine. CALZOLERIA

349 Tenaglie, tenai, attrezzo costituito da due ganasce simmetriche articolate mediante un perno che serviva a stringere. VARIE ATTIVITÀ

350 Tiraforma, estradúr, attrezzo con un'estremità ritorta, utilizzato per estrarre la forma di legno dalla scarpa, una volta completata la lavorazione. CALZOLERIA

351 Toccacosture, attrezzo usato per rifinire le costure della tomaia, ovvero le cuciture su lembi di pelle risvoltati e sovrapposti. CALZOLERIA

352 Torchio a leva da noci, schischínus, formato da un tronco sbalzato e scavato, in cui si alloggiava un toppe di legno di dimensioni tali da riempirne completamente il volume. Un'asse di pressione, incernierato da un lato e azionato dall'altro tramite una vite in legno, provocava lo schiacciamento del delle noci poste nel foro per la produzione di olio di noce che veniva raccolto in un recipiente posto sotto il tronco. Per la torchiatura veniva utilizzata una pasta di noci, ottenuta in seguito a torchiatura e bollitura del gheriglio. FRUTTICOLTURA

353 Torchio a leva per patate, costituito da un tronco sgrassato, nel quale è praticato un foro cilindrico e montato su quattro gambe, a cui è superiormente collegato un braccio che comanda un pistone cilindrico. Sul fondo del foro si trova una lamina metallica bucherellata. L'azione del pistone provocava lo schiacciamento del prodotto posto nel foro. Macchine simili sono documentate in Valtellina per lo schiacciamento di patate lessate utilizzate, miste a farina, per la produzione di pane. Nei Grigioni altre

macchine del tutto simili venivano usate per la produzione della ricotta. ATTIVITÀ DOMESTICHE

354 Torchio a vite da vinacce, strumento per la spremitura delle vinacce, ovvero ciò che rimane dell'uva pigiata dopo che ne è stato ricavato il vino fermentato o mosto. Le vinacce venivano poste in un recipiente, in questo caso un tino in legno, su cui veniva fatta abbassare una pressa, azionata da una vite. Dalle successive torchiature si ricavava così altro vino, di qualità via sempre inferiore. VITICOLTURA

355 Tornio da legno a pedale, túren, macchina utensile caratterizzata dal moto rotatorio del pezzo da lavorare e dal moto di avanzamento lineare dell'utensile. Veniva usato specialmente per produrre forme cilindriche o coniche. Schiacciando il pedale veniva messa in funzione la grossa ruota che fungeva anche da volano. La ruota girando metteva in movimento il mandrino, cioè l'albero (l'organo rotante) destinato a trasmettere il moto rotatorio di taglio al pezzo in lavorazione. L'oggetto da lavorare veniva posto sul piano superiore e fissato ad un supporto mobile. Il supporto poteva essere bloccato con una lunga vite. L'utensile per tagliare il legno era posto tra il mandrino e il supporto mobile. Esso poteva scorrere sul banco. TORNITURA

356 Tostino da caffè a sfera, brú-sacafé, macchina utensile di uso domestico per tostare caffè o orzo. È costituito da un contenitore cavo con uno sportellino e un lungo manico. Lo sportellino permetteva di introdurre e poi togliere le sostanze da tostare. Il tostino veniva appeso allo stesso gancio della catena da fuoco e lasciato sul fuoco. La tostatura dei chicchi veniva fatta ruotando l'apparecchio a destra e a sinistra. Il tostino non doveva essere completamente riempito sia perché durante la tostatura i chicchi

dovevano potersi muovere per essere tostatati agevolmente, sia perché essi aumentavano di volume. Esistono tostini di diverse forme come, ad esempio, a sfera o cilindrici. ATTIVITÀ DOMESTICHE

357 Trabiccolo da letto, mònega, attrezzo per scaldare il letto prima di entrarvi. Costituito da un'intelaiatura di stecche di legno entro cui si poneva lo scaldino (vedi), per scaldare il letto. Il trabiccolo veniva usato per mantenere le coperte alzate in modo introdurre lo scaldino creando una camera d'aria scaldata dalle braci, senza bruciare il letto. RISCALDAMENTO

358 Trancia da foraggio, masa, larga lama metallica con tagliente arrotondato alle estremità e con barra in legno direttamente connessa che costituisce l'impugnatura. Impugnando l'attrezzo con due mani, si sminuzzava il fieno o altro foraggio nella mangiatoia. ALLEVAMENTO

359 Trapano a girabacchino, attrezzo per realizzare fori il cui movimento rotatorio è impresso manualmente. Il principio di funzionamento è lo stesso della manovella, cioè quello di un'impugnatura eccentrica rispetto all'asse di rotazione. FALEGNAMERIA

360 Trapano ad archetto, girabacchi, usato per praticare piccoli fori nel legname, è costituito da un'asta, che all'estremità porta la punta e un dischetto in legno, e da un'asticciola trasversale, attraverso cui passa la prima, che, collegata a questa da due cordicelle, con un movimento alternato verso l'alto e verso il basso imprimeva alla punta il moto rotatorio, sfruttando l'azione delle cordicelle. FALEGNAMERIA

361 Trappola per talpe, fer del topine, tronchetto di legno bucato munito di lacci di filo di ferro e una molla che scatta al momento del passaggio della talpa. CACCIA E PESCA

T
U
V

- 362 Trappola per topi a gabbia**, *trapole di rač*, gabbia metallica con sportellino in legno, usata per catturare i topi. All'interno della gabbia veniva messo il cibo per attirare il topo. Quando il topo tentava di entrare, grazie ad una molla si apriva lo sportellino. L'animale cadeva così all'interno del congegno. CACCIA E PESCA
- 363 Trappola per topi a ribalta**, *trapole di rač*, semplice tavoletta dotata di una molla molto forte congiunta ad una sbarra ed a un punto, dove si posiziona l'esca, che aziona il meccanismo. Quando la trappola scatta, il meccanismo dovrebbe provocare la rottura del collo o lo schiacciamento della cassa toracica. CACCIA E PESCA
- 364 Trappola per topi a schiaccia**, *trapole di rač*, congegno usato per catturare i topi, fatto da un piatto-fondo, un'asticciola, una corda e un pesante cappello di legno. Nel piatto-fondo veniva messa una fetta di salame o un pezzo di lardo con un boccone di polenta. Il roditore che entrava nel piatto per mangiare faceva scattare il meccanismo della trappola. Premendo l'asticciola, il topo faceva cadere il cappello di legno che gli precipitava addosso, schiacciandolo. CACCIA E PESCA
- 365 Treppiede da camino**, *tripé*, arnese da cucina costituito da un cerchietto o triangolo di metallo che poggia su tre piedi. Esso serviva a mantenere distanziata la padella dalle braci. Evitava che i cibi si attaccassero sul fondo della pentola e bruciassero. ATTIVITÀ DOMESTICHE
- 366 Trincetto**, lama priva di manico, curva, con taglio obliquo in punta, usata per tagliare cuoio e suole. CALZOLERIA
- 367 Tritacarne**, apparecchio usato per tritare la carne. MACELLAZIONE
- 368 Trivella**, *tròèla*, simile al succhiello (vedi) per modalità d'uso, ma destinata a praticare fori di diametro maggiore, la trivella è carat-

terizzata dalla presenza di una vite conica all'estremità con funzione di guida, e da un'asta con lungo avvolgimento ad elica. FALGNAMERIA

369 Uncinetto, *crisci*, specie di grosso ago con punta a forma di uncino, usato per fare lavori a maglia. ATTIVITÀ DOMESTICHE

370 Uncino da boscaiolo, *grapi*, attrezzo costituito da un becco appuntito in ferro montato con angolo variabile su un manico in legno. Impugnato a due mani consentiva di maneggiare i topi per trascinarlo. TAGLIO DEL BOSCO

371 Vaglio meccanico, *cròèl*, macchina che serviva per separare i chicchi dei cereali dalla pula o altre impurità. Essa è formata da una struttura in legno con stanghe per il trasporto a mano, contenente una ventola formata da quattro pale in legno azionate da una manovella. Superiormente si trova una tramoggia che immetteva il cereale su un crivello metallico, con recupero dei chicchi che avveniva grazie ad un piano inclinato con sbocco sotto la ventola. I cereali già trebbiati si immetteva nella tramoggia e da qui passava sul crivello. L'azione della manovella faceva vibrare il crivello; inoltre il movimento delle pale provocava una corrente d'aria che consentiva di asportare la pula e le altre impurità. I chicchi, più pesanti, cadevano sul piano inclinato e venivano raccolti in un contenitore posto a terra. La macchina poteva essere spostata di casa in casa grazie alle stanghe di trasporto. CEREALICOLTURA

372 Vanga da fieno, *masa*, lama a forma di pala con tagliente affilato a forma di mezzaluna e lungo manico con staffa poggia piede. Impugnatura in legno innestata direttamente nel manico. Esempio con lama a due taglienti allungati. Nel fienile, stando sul fieno, si appoggiava la lama sulla parte da tagliare e si premeva con il piede. ALLEVAMENTO

60

Z

- 373 Vaso con coperchio da caglio in pasta**, *casciardia*, contenitore con coperchio in legno lavorati al tornio. Vi veniva conservato il caglio da aggiungere al latte per la produzione del formaggio. CASARO
- 374 Ventilatore a manovella da forgia**, *màntes*, apparecchio che serviva ad alimentare il fuoco della forgia mediante un flusso d'aria generato da una ventola azionata da una manovella. MANISCALCO
- 375 Vitiera regolabile**, attrezzo usato per eseguire filettature esterne su tondini, spine, ecc., mediante rotazione sul pezzo da filettare collocato in una morsa. LAVORAZIONE DEL FERRO
- 376 Zangola a manovella**, *zàngola*, apparecchio costituito da un recipiente in cui si sbatteva la crema di latte con un agitatore per trasformarla in burro. Questa operazione era la prima che si faceva dopo aver munto il latte. La panna, separata dal latte grazie a un mestolo forato, veniva messa nella zangola per essere sbattuta. Muovendo la manovella si mettevano in funzione le palette interne all'apparecchio che trasformavano la panna in burro. Al burro venivano poi tolti tutti i residui di siero con un lavaggio in acqua corrente. Fatta questa operazione il burro era pronto per essere messo negli stampi. CASEIFICAZIONE
- 377 Zangola fissa**, *penàèl*, attrezzo costituito da un recipiente di legno di forma cilindrica, costruita a doghe, con chiusura superiore tramite coperchio circolare tornito, nel quale è praticato un foro. Attraverso quest'ultimo veniva mosso in senso verticale il pistone, che ha all'estremità inferiore un disco di legno orizzontale. L'azione meccanica del pistone provocava la sbattitura della crema del latte contenuta nel cilindro, fino alla formazione del burro. CASEIFICAZIONE
- 378 Zangola rotatoria meccanica**, *zàngola*, zangola di tipo indu-

striale, usata nei caseifici, costituita da una botte a forma di tamburo rotante attorno ad un asse orizzontale e sorretta da una intelaiatura in legno. L'azione rotatoria era impressa tramite un motore elettrico. Il burro veniva prodotto in seguito all'azione rotatoria della botte che agitava la crema. CASEIFICAZIONE

379 Zangola rotatoria, *zàngola*, zangola costituita da una botte a forma di tamburo rotante attorno ad un asse orizzontale e sorretta da un cavalletto di legno con piedistallo. L'azione rotatoria veniva ottenuta tramite una manovella. L'azione rotatoria impressa dalla manovella agitava la crema fino alla formazione del burro. CASEIFICAZIONE

380 Zappa doppia, *sapu*, zappa a due lame, una a punta e una a taglio piatto, con funzioni simili a quelle della zappa singola. AGRICOLTURA

381 Zappa, *sapa*, strumento usato per rivoltare la terra, usato spesso in sostituzione dell'aratro in zone impervie dove questo non poteva essere funzionale. AGRICOLTURA

382 Zoccolo chiodato, *scapèl*, calzatura con suola costituita da un unico pezzo di legno a cui è inchiodata la tomaia fatta da una striscia di cuoio. Con gli zoccoli si indossavano di inverno anche i calzerotti di lana grezza fatti a maglia delle donne di casa. CALZOLERIA

383 Zucca da vino Recipiente ricavato dall'essiccazione di una zucca, a cui successivamente veniva praticato un foro attraverso il quale si procedeva alla svuotatura e alla levigatura, agitandovi della sabbia. Successivamente veniva preparato con l'avvinatura, ovvero un periodo corrispondente ad un ciclo lunare in cui vi veniva posto del vino perché le fibre se ne impregnassero. VITICOLTURA

61